



REGIONE CAMPANIA

Piano delle Valutazioni del PR Campania FESR 2021-2027

SOMMARIO

Introduzione	3
Premessa	4
Il quadro logico programmatico	6
Il Piano Unitario di Valutazione	14
Il quadro normativo di riferimento.....	14
Il contesto programmatico della Regione Campania nel ciclo 2021-2027	16
Il disegno valutativo.....	18
Unitarietà del Piano di valutazione.....	21
La governance del piano.....	23
La disponibilità dei dati.....	24
Tipologie di valutazioni previste	24
Il Piano di valutazione del PR Campania FESR 2021-2027	32
Caratteristiche specifiche del PdV del PR Campania FESR 2021-2027	32
Le valutazioni della Commissione.....	32
Le valutazioni dell’Autorità di gestione	33
L’aggiornamento del Piano di Valutazione PR FESR	33
Le risorse finanziarie	33
I principali esiti delle valutazioni del PO FESR Campania 2014-2020	33
Le tipologie di valutazione	41
Le tempistiche delle valutazioni	41
I Focus di approfondimento e le prime ipotesi di domande valutative.....	42
Le metodologie valutative	46
La comunicazione dei risultati	46
Appendice – Scheda tipo di valutazione.....	47
Documentazione di riferimento consultabile	48

INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce il Piano delle Valutazioni del PR Campania FESR 2021-2027, redatto ai sensi degli articoli 44 e 45 del Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021 recante le disposizioni comuni applicabili al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo Sociale Europeo Plus, al Fondo di Coesione, al Fondo per una transizione giusta, al Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura, e le regole finanziarie applicabili a tali fondi e al Fondo Asilo, migrazione e integrazione, al Fondo Sicurezza interna e allo Strumento di sostegno finanziario per la gestione delle frontiere e la politica dei visti.

Oltre la Premessa ed il Quadro logico programmatico, il documento si articola in due sezioni: **la prima** che riguarda il **Piano di Valutazione Unitario 2021-2027** della Regione Campania e **la seconda** che attiene al **Piano di Valutazione del PR Campania FESR 2021-2027**.

Il **Piano di Valutazione Unitario** definisce l'approccio valutativo da utilizzare per ciascun Programma Regionale definendone caratteristiche ed elementi minimi da rispettare al fine di poter operare una **lettura unitaria degli effetti dell'insieme dei Programmi**. Il Piano di valutazione unitario permette di valorizzare le complementarità e le sinergie tra i diversi Programmi, favorire la conoscenza degli effetti delle iniziative anche in campi diversi, fornire esiti valutativi utili al decisore politico per irrobustire la propria azione di indirizzo, alle Autorità di Gestione per adottare eventuali correttivi o implementare nuove iniziative, al Partenariato per conoscere gli effetti della politica di coesione ed offrire il proprio contributo in qualità di portatori di interesse, nonché alla Commissione Europea per rispondere al dettato regolamentare.

Il **Piano di Valutazione del PR Campania FESR 2021-2027** si inserisce in tale cornice valutativa di cui è parte integrante, riprendendone gli elementi essenziali, le tematiche-chiave e le tipologie di valutazione con una declinazione più specifica relativa alle caratteristiche del Programma, evidenziando domande valutative riguardanti gli interventi finanziati dal Fondo.

PREMESSA

Non tutto può essere conosciuto.

Le politiche pubbliche sono composte da una numerosità di attori e quindi di punti di vista, interessi e orientamento che condizionano il percorso. Per cui è impossibile determinare con esattezza quali saranno gli effetti di una politica pubblica. Non tutto può essere conosciuto sia per l'ampiezza dei temi; sia per le dinamiche intrinseche ai contesti e alle persone che regolano l'avvenire degli eventi.

La valutazione degli impatti o degli effetti delle azioni umane, e tra queste delle politiche pubbliche volte alla modifica/miglioramento delle condizioni di vita delle persone, è perciò un'aspirazione che cerca nelle leggi causali lo strumento di approssimazione più efficace. Sapendo però che non tutto può essere conosciuto e, soprattutto, che è auspicabile parlare di cause generative

A monte di questo sforzo di conoscenza ci sono dunque delle scelte: cosa voglio provare a conoscere; come voglio effettuare questo sforzo di conoscenza; quali e quanti sono gli elementi variabili che prendo in considerazione; qual è l'oggetto che voglio misurare e così via,

Ci pare necessario partire da questa premessa, perché lo sforzo della valutazione assuma le dimensioni di una cosa utile alla conoscenza e quindi a migliorarsi e per essere tale deve innanzitutto essere una cosa vera, realistica e chiara. E dunque consapevolmente definita e circoscritta.

La mancanza di universalità e di assoluta oggettività non è un limite, al contrario. Come tutte le cose umane è dentro leggi che possiamo intuire, non svelare.

Anche per questa ragione la ricostruzione del quadro logico che sottende i programmi oggetto di valutazione diventa una ricostruzione del contesto dentro la quale operare una serie di scelte che siano comprensibili e che spieghino perché esse vengono compiute, con quali finalità e con quali conseguenze. Sul piano dell'esperienza empirica, quando si affronta il tema della valutazione dei programmi di sostegno finanziario per lo sviluppo, si entra in un ambito nel quale nella maggior parte delle volte le aspirazioni vengono frustrate, a volte addirittura falsificate, dalle realtà delle cose.

C'è un rischio endemico nello sforzo di valutazione che è quello di astrattezza, di burocratizzazione, di alterazione, benché involontaria, della realtà. Del resto, tutto ciò che vuole riprodurre il reale, il fattuale, l'accaduto, al di fuori dal suo divenire inafferrabile è costretto ad arrendersi dinanzi ad una riproduzione plastificata di esso. Si pensi a ciò che accade nell'ambito dell'umana aspirazione alla giustizia attraverso il processo: nel migliore dei casi si producono due realtà vagamente somiglianti, quella fattuale e quella processuale, somiglianti appunto, ma mai identiche.

Dunque, quasi parossisticamente, il migliore risultato valutativo si può ottenere evitando di rincorrere "la verità", ma formulando una serie di opzioni chiare, visibili e dunque opinabili e anche criticabili. Purché tali decisioni siano razionali e comprensibili e metodologicamente fondate in maniera che l'apertura della scatola nera del nesso causale tra fatto e conseguenza risulti plausibile in ragione delle condizioni poste e delle variabili e delle unità di analisi individuate.

E si torna qui allora alla ricostruzione del quadro logico.

Perché è questo quadro che ricostruisce il contesto e definisce al meglio le intenzioni, che molto spesso rischiano di perdersi nella eterogenesi dei fini dei processi attuativi.

Si è ritenuto perciò in questa sede e per le nostre finalità di risalire ad una sorta di principi primi della programmazione comunitaria, nazionale e regionale, andando alla ricerca delle tracce dalle quali ricavare un comune filo conduttore che leghi gli obiettivi essenziali e qualificativi dei programmi e definisca appunto il quadro logico.

Attraverso questo filo si intende cucire il disegno valutativo.

Se questo disegno sarà verosimile oppure no; se attendibile o meno; se apprezzabile o inefficace; se utile o no, è la promessa valutativa che si assume nei confronti del committente e dei soggetti interessati.

Si è dunque ritenuto di aderire ad un'idea per la quale è meglio svolgere un tentativo pratico che ipotizzare una astratta perfezione irraggiungibile.

Non foss'altro per non risultare troppo presuntuosi e conservare nella memoria l'incitazione di Samuel Beckett: "Ho provato, ho fallito. Non importa, riproverò. Fallirò di nuovo. Fallirò meglio!"

Non appaia provocatorio o stravagante questo punto di partenza dell'analisi.

Il punto è che abbiamo tutti davanti agli occhi le tante promesse mancate della valutazione: promesse di conoscenza; promesse di utilità; promesse di tempestività; promesse di apprendimenti. Del resto, all'inizio

di un nuovo ciclo di programmazione non si può non partire da una analisi di quanto accaduto e delle cosiddette lezioni apprese.

E la prima questione con la quale ci si vuole misurare è la burocratizzazione del processo valutativo, con il suo adattamento a momento adempimentale e con il sostanziale confinamento a elemento marginale ed influente nel ciclo di governance.

In questo stato delle cose molto spesso finiscono per perdersi anche le tante analisi utili e significative che l'attività di valutazione riesce ad estrarre, che tuttavia restano patrimonio inutilizzato per le politiche attive, e nella conoscenza e disponibilità di una ristretta cerchia di persone.

Questo circuito va spezzato, cercando di capire le ragioni di tale situazione e le cause che sono all'origine di questo stato di cose.

Del resto, valutare la valutazione è uno sforzo che di recente è stato anche avviato in sede di riflessione accademica e che ha subito messo in evidenza la sua utilità e la concorrenza di una serie di fattori alla base della condizione controversa che attraversa la valutazione.

Non si vuole perciò rincorrere un illusorio modello di universalità delle valutazioni, spingendo le indagini in tutte le direzioni, rincorrendo le dinamiche degli effetti in punti nei quali l'analisi finisce quasi meccanicamente per essere una ricostruzione formalistica come uno specchio che legge solo ciò che si proietta, confermando premesse programmatiche senza un loro obiettivo e percepibile riscontro nella realtà. Del resto, a differenza del precedente impianto regolamentare, che esigeva valutazioni almeno una volta per ciascuna priorità nel corso di vita del programma, il nuovo regolamento comune (Reg. UE 1060/2021, art. 44) lascia una maggiore libertà di scelta e dunque un ambito di maggiore responsabilità nelle formulazioni delle opzioni valutative in capo alle Autorità di Gestione.

Non volendo e non potendo aprire in questa sede una riflessione di ordine generale, ma volendo provare a cercare di trovare sul piano operativo gli strumenti che possano rendere utile la valutazione e per questa via efficace, efficiente, rilevante, coerente e a valore aggiunto dell'Unione, nonché fornirle carattere di inclusività, non discriminazione e visibilità (secondo le indicazioni dell'art. 44. c. 1 del Reg. UE citato), si è inteso andare alla ricerca, come detto, delle ragioni prime ed essenziali delle finalità dei programmi, individuando "il nocciolo" da valutare, in termini essenziali e comprensibili, aprendo un attimo dopo il ventaglio della valutazione alle altre, diverse opzioni sulla scorta delle indicazioni emergenti dai mandati regolamentari e da quelli delle Autorità di Gestione dei programmi.

Questo sforzo di estrazione del nocciolo vuole in un qualche modo provare a ricostruire la teoria di fondo sulla quale sono costruiti i diversi programmi oggetto dell'indagine, in modo che essa sia il riferimento nella costruzione del disegno valutativo.

IL QUADRO LOGICO PROGRAMMATICO

Siamo in un'epoca di transizioni. I processi di rapido cambiamento che hanno caratterizzato le epoche recenti hanno assunto velocità e caratteristiche di incertezza inattese ed inedite. Le trasformazioni alle quali stiamo assistendo, e che per certi versi stiamo subendo, stanno modificando in termini sostanziali le nostre condizioni di vita e l'ambiente in cui viviamo.

Ciò che prima era considerato come qualcosa di certo o di prevedibile e di assunto nella coscienza delle persone, adesso è invece divenuto incerto e foriero di insicurezza. E potremmo dire che questo elemento di incertezza profonda sta alimentando un sentimento di paura diffusa che stringe alla gola le persone, determinando una sorta di angoscia esistenziale che sta togliendo il sentimento del futuro specie alle nuove generazioni.

Da alcuni anni a questa parte le istituzioni europee hanno preso atto di questa condizione e degli effetti che il suo espandersi ha determinato nelle società europee ed ha iniziato ad attrezzarsi ad arginare questa situazione.

Si può ritenere, con un margine di semplificazione per le finalità di queste considerazioni, che il tratto prevalente delle politiche è stato quello di dare una rilevanza particolare agli aspetti di carattere sociale, innestando su questo pilastro tutta una serie di politiche ed iniziative.

In questa prospettiva è stata posta anche l'attuazione delle principali transizioni individuate dalle UE, la transizione verde, la transizione digitale e la transizione industriale.

E ciò non solo per gli elementi positivi che esse potenzialmente sono in condizioni di determinare, ma anche per la preoccupazione che nel portare nuove opportunità richiederanno al contempo cambiamenti strutturali significativi per le economie territoriali che rischiano di generare ulteriori disparità regionali. Gli effetti sul benessere derivanti dalla digitalizzazione e dalla decarbonizzazione saranno probabilmente distribuiti in modo disomogeneo: le famiglie a basso e medio reddito, che utilizzano una parte rilevante del loro reddito disponibile per i prodotti alimentari e i servizi essenziali come l'alloggio, l'energia e i trasporti, ne risentiranno maggiormente in quanto il costo delle emissioni sarà internalizzato, con conseguenti aumenti del prezzo di alcune attività economiche rispetto ad altre.

È evidente che il modo con il quale verranno gestite e gli effetti che tali transizioni produrranno, determinerà se le stesse contribuiranno al benessere di tutti i cittadini, ovunque essi vivano, oppure vi saranno nuovi squilibri.

Esiste perciò un valore prioritario da valutare al di là dell'outcome immediato degli obiettivi del programma che esige una chiara visione sociale e territoriale che agganci tali processi al faro del pilastro europeo dei diritti sociali.

A questo valore ulteriore deve ispirarsi la valutazione. Senza perdere di vista le attività valutative più immediate e temporalmente più prossime, ma collocando il loro svolgimento, le relative metodologie, le conclusioni, ad una serie di valori primi desunti dagli elementi caratterizzanti delle decisioni pubbliche.

Il piano, perciò, in ultima analisi intende andare a misurare gli effetti sulla specifica unità di misura delle questioni, sociali, della riduzione delle disuguaglianze tra persone e tra territori, sull'innovazione sociale, sul miglioramento delle complessive condizioni di vita. Numerosi analisti sociali hanno messo in evidenza come la crisi è soprattutto una crisi di natura sociale più e prima ancora che una crisi di natura economica. Il presidente del CENSIS, Giuseppe De Rita, in una recente intervista (La Stampa, 4 giugno 2023) ha affermato che la crisi non è economica ma sociale.

Questa considerazione implica che è dalla parte del sociale che sarebbe necessario leggere la dinamica delle crisi ed è dalla parte del sociale che sarebbe utile ricercare le possibili soluzioni.

Del resto, sono i modelli di vita ad essere messi in discussione, il paradigma intorno al quale è stato organizzato il processo produttivo e il modo di concepire il rapporto tra l'uomo e l'ambiente.

È questa insostenibilità delle cose, divenuta eclatante sulla scorta di una serie di eventi epocali, ad avere generato la spinta definitiva per il movimento di transizione.

Questa presa d'atto ha fatto emergere l'esigenza di governare le transizioni. Ed è questa è stata la ragione di fondo che ha determinato la genesi di quella serie di programmi che caratterizzano l'attualità dei paesi europei.

Non è cosa da poco.

Benché in un quadro di eccezionalità e dunque con un bagaglio di previsioni eccezionali, la UE ha preso coscienza di questa novità e si è indirizzata verso la linea programmatica della gestione delle transizioni e dell'esaltazione del carattere sociale che deve assumere lo sviluppo.

Il tratto caratteristico che emerge a base dei programmi, come veduto, è appunto quello sociale. Le misure programmatiche sono state adottate al fine di migliorare le condizioni sociali, di ridurre le diseguaglianze e le diversità di opportunità, di favorire i cambiamenti in ambito tecnologico e ambientale, evitando che questi cambiamenti producano nuove diseguaglianze o amplifichino quelle esistenti.

A seguito degli effetti della crisi economico-finanziaria esplosa nel 2008, che hanno aggravato i divari sociali esistenti, nel corso del 2017 gli Stati membri e gli organi dell'Unione Europea si sono impegnati a lavorare per un'Europa più sociale.

Tale impegno si è poi tradotto nell'adozione del pilastro europeo dei diritti sociali che svolge il ruolo di guida per la realizzazione di risultati sociali e occupazionali efficaci in risposta alle sfide di un contesto sempre più instabile. Alla base del pilastro europeo dei diritti sociali vi è la constatazione che progresso economico e sociale sono sempre più interconnessi e che è necessario concentrare gli sforzi dell'Unione e degli Stati sulla costruzione di un modello di crescita più inclusivo e sostenibile, migliorando la competitività dell'Europa e rendendola più adeguata agli investimenti, alla creazione di posti di lavoro e al rafforzamento della coesione sociale. Se si vuole contribuire al benessere e alla prosperità delle nostre società ed economie, è, infatti, necessario sostenere tutti coloro che fanno parte della società. La focalizzazione sulla dimensione sociale è presente anche nelle priorità politiche della Commissione europea per il periodo 2019-2024 e nell'agenda strategica del Consiglio europeo. Con il nuovo mandato, infatti, il Consiglio europeo ha individuato quale priorità della sua agenda strategica quella di "costruire un'Europa più verde, equa, sociale e a impatto climatico zero".

Il programma politico della Commissione europea, in particolare, è basato sulla duplice transizione verde e digitale e su sei tematiche ambiziose, ispirate nella sostanza a volgere le trasformazioni e le transizioni nella direzione dell'uguaglianza sociale e della garanzia che i principi di libertà non si trasformino in uno strumento di ingiustizia.

A partire dal pilastro europeo dei diritti sociali, l'azione della Commissione ha consentito l'approvazione di una serie di provvedimenti volti a favorire la realizzazione di un percorso di crescita più equo e inclusivo. La gran parte di tali provvedimenti è costituita da comunicazioni e raccomandazioni che tentano di fissare delle linee guida o coordinare l'azione degli Stati membri in determinati settori. Vi sono tuttavia anche regolamenti e direttive che intervengono su campi specifici di competenza dell'Unione Europea. Adottando un criterio cronologico, è possibile ricordare i principali provvedimenti dell'ultimo triennio che contribuiranno a definire un nuovo modello di crescita inclusiva.

La Commissione europea nel luglio **2020** è intervenuta per affrontare la sfida dello sviluppo delle competenze delle persone e del loro adeguamento agli obiettivi della duplice transizione verde e digitale, mediante **l'Agenda europea delle competenze**, con la quale l'Unione Europea ha sviluppato un piano quinquennale finalizzato a mobilitare i partner pubblici e privati per sostenere i cittadini e le imprese nello sviluppo e nell'utilizzo di competenze maggiori e migliori. Il diritto all'apprendimento permanente diventa una realtà volta ad attuare il primo principio del pilastro europeo dei diritti sociali

Nel corso del **2020** è poi stato pubblicato il **Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027 (COM(2020) 758)** con il quale la Commissione ha definito un quadro di riferimento per rafforzare e integrare le politiche di integrazione e inclusione in tutta l'Unione Europea, definendo un'ampia agenda di inclusione sociale.

Nello stesso anno al fine di costruire una economia equa e sostenere una crescita inclusiva, la Commissione ha presentato una proposta di direttiva relativa ai Salari minimi adeguati, nel rispetto delle tradizioni nazionali e dell'autonomia delle parti sociali.

La Commissione europea nel 2021 ha poi presentato la raccomandazione relativa a "Un sostegno attivo ed efficace all'occupazione (EASE)" in seguito alla crisi da Covid-19, fornendo orientamenti sulle politiche attive del mercato del lavoro.

Con il **Piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali (COM(2021) 102)** la Commissione ha innanzitutto definito tre obiettivi ambiziosi per il 2030, inerenti il tasso di occupazione, la partecipazione ad attività di formazione e il numero di persone a rischio di povertà o a rischio esclusione sociale

In questo quadro, pochi mesi dopo la pubblicazione del piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali, la Commissione europea con il **regolamento (UE) 2021/1060 ha stabilito il quadro di azione per il FESR, il FSE+, il Fondo di coesione e altri fondi**, fissando gli obiettivi strategici e le regole di programmazione, di sorveglianza e di valutazione, di gestione e di controllo dei fondi dell'Unione attuati in regime di gestione concorrente. Sono stati fissati 5 obiettivi strategici da perseguire con il sostegno dei fondi comunitari, tra cui quello più rilevante per il tema della transizione più equa e inclusiva è rappresentato dall'obiettivo "un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali". Contemporaneamente, oltre al regolamento generale sui fondi strutturali sono stati approvati i regolamenti che disciplinano i singoli fondi: **il regolamento (UE) 2021/1058** relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e **il regolamento (UE) 2021/1057** relativo al Fondo europeo sociale plus.

In complementarietà a tali fondi, con il **regolamento (UE) 2021/1056**, è stato istituito il Fondo per una transizione giusta che ha il fine di sostenere le persone, le economie e l'ambiente dei territori che devono far fronte a gravi sfide socioeconomiche derivanti dal processo di transizione verso gli obiettivi 2030 dell'Unione per l'energia e il clima e verso un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050. Il fondo, in particolare, dovrebbe contribuire ad affrontare gli effetti sociali, occupazionali, economici e ambientali della transizione verde.

Nello stesso anno, la Commissione europea ha presentato la comunicazione **Pronti per il 55% (COM(2021) 550)** che fornisce una serie di proposte per realizzare l'obiettivo climatico dell'Unione Europea per il 2030, nel cammino verso la neutralità climatica. Per garantire una maggiore solidarietà ed equità sociale, la comunicazione presenta la proposta della Commissione affinché si istituisca un nuovo Fondo sociale per il clima che dovrebbe fornire i finanziamenti specifici agli Stati dell'Unione per sostenere i cittadini più colpiti al fine di accompagnare l'introduzione dello scambio di quote di emissioni nel settore dei trasporti stradali e dell'edilizia. Il Fondo dovrebbe quindi contribuire ad attenuare i costi per le persone più esposte agli aumenti dei prezzi dei combustibili fossili durante la transizione, promuovendo l'equità e la solidarietà e mitigando al contempo il rischio di povertà energetica e di mobilità.

Con la comunicazione sui vantaggi della **Digitalizzazione per il futuro del lavoro (COM(2021) 761)** la Commissione europea è intervenuta sul tema della transizione digitale per garantire che la stessa non generi nuove disuguaglianze. La Commissione, in particolare, ha proposto un insieme di misure volte a migliorare le condizioni di lavoro mediante piattaforme digitali. L'obiettivo perseguito dalla Commissione, infatti, è quello di far sì che l'economia digitale si sviluppi in modo sostenibile, favorendo nuovi modelli di business che creino nuovi e migliori posti di lavoro, tenendo alti gli standard sociali.

Con il **Piano d'azione per l'economia sociale (COM(2021) 778)**, la Commissione europea ha proposto una serie di interventi per il periodo 2021-2030, volti a potenziare l'innovazione sociale, sostenere lo sviluppo dell'economia sociale e a rafforzarne il potere di trasformazione economica e sociale. L'economia sociale rappresenta per l'Unione Europea una componente strategica del nuovo modello di crescita sostenibile e contribuisce alla priorità politica "Un'economia al servizio delle persone". Dunque, accanto al pilastro europeo dei diritti sociali si pone l'economia sociale (ma potremmo anche aprire il ragionamento all'economia civile, forse ancora più avanzata sotto certi profili) come articolazione delle modalità di organizzazione e produzione di valore in termini integrati con le finalità sociali.

Inoltre, la **Comunicazione sul lavoro dignitoso (COM(2022) 66)** la Commissione europea ha descritto in che modo l'Unione Europea intende rispondere alle sfide poste dalla duplice transizione verde e digitale e da altre mega tendenze a livello mondiale, ponendo la promozione del lavoro dignitoso al centro di una transizione giusta e di una ripresa inclusiva, sostenibile e resiliente dalla pandemia.

In questo contesto si innestano la programmazione delle politiche regionali attraverso i **POR**.

Per il periodo 2021-2027, l'Unione Europea prevede che i 5 obiettivi strategici su cui possano essere investiti **il FESR e il FSE+** siano: 1. un'Europa più competitiva e intelligente attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente e della connettività regionale alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; 2. un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio ma in transizione verso un'economia a zero emissioni nette di carbonio, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare,

dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della loro mitigazione, della gestione e prevenzione dei rischi nonché della mobilità urbana sostenibile; 3. un'Europa più connessa attraverso il rafforzamento della mobilità; 4. un'Europa più sociale e inclusiva attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali; 5. un'Europa più vicina ai cittadini attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato di tutti i tipi di territorio e delle iniziative locali. È evidente l'attenzione dell'Unione Europea per la crescita sostenibile e inclusiva e per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali, cui contribuiscono congiuntamente sia il FESR che il FSE+. Inoltre, nel dare attuazione a tali obiettivi, i fondi strutturali europei devono rispettare alcuni principi orizzontali, tra cui il perseguimento dello sviluppo sostenibile, della parità tra uomini e donne e della prevenzione di qualsiasi discriminazione.

Il perseguimento di tali principi contribuisce positivamente e rafforza l'impatto della politica di coesione sul perseguimento di un'Europa più sociale e inclusiva.

Ciascun regolamento specifico, poi, definisce regole più dettagliate in merito agli ambiti di intervento, agli obiettivi specifici e alla concentrazione del sostegno. Con il regolamento (UE) 2021/1058 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e al Fondo di coesione è stato definito il campo di intervento dei due fondi che, con riferimento all'obiettivo di un'Europa più sociale e inclusiva, prevede il sostegno a infrastrutture sociali, all'assistenza sanitaria, alle infrastrutture per l'istruzione, agli alloggi sociali e alla promozione dell'economia sociale. Il FESR contribuisce anche alla rimozione delle disuguaglianze e alla promozione di una crescita sostenibile e inclusiva, sostenendo il miglioramento dei servizi pubblici e lo sviluppo di imprese più sostenibili anche socialmente. Nel nuovo periodo 2021-2027, con il regolamento (UE) 2021/1057, il Fondo Sociale Europeo si trasforma nel Fondo Sociale Europeo plus che diviene lo strumento principale dell'UE per investire nelle persone e attuare il pilastro europeo dei diritti sociali, accorpando il Fondo Sociale Europeo e il Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD) e programmi quali l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile (IOG), il programma per l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI) e il programma d'azione dell'Unione in materia di salute. Il FSE+ mira a sostenere gli Stati membri nel conseguire livelli elevati di occupazione, una protezione sociale equa e una forza lavoro qualificata e resiliente, pronta per il mondo del lavoro del futuro, coerentemente con i principi enunciati nel pilastro europeo dei diritti sociali. In particolare, il FSE+ interviene a sostegno del miglioramento dell'occupazione e della partecipazione al mercato del lavoro, dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, dell'inclusione attiva, dell'integrazione socioeconomica, dell'accesso a servizi di qualità e dell'integrazione sociale delle persone a rischio povertà o di esclusione sociale. Il FSE+ prevede tre componenti. La prima, attuata in regime di gestione concorrente, prosegue l'esperienza di quanto fatto con il FSE ed eroga assistenza materiale di base alle persone indigenti. La seconda componente, attuata in regime di gestione diretta e indiretta, si riferisce ad azioni intese a promuovere l'occupazione e l'innovazione sociale (EaSI). La terza componente, attuata in regime di gestione diretta, riguarda le misure di incentivazione per proteggere e migliorare la salute umana. È importante interrogarsi sul modo in cui la politica di coesione, insieme alle altre politiche dell'Unione Europea, possa contribuire a una ripresa e a una crescita più sostenibile e inclusiva.

Lo stesso **PNRR**¹, pur legato ad una condizione emergenziale specifica, concorre alla realizzazione del medesimo disegno di gestione delle transizioni.

Il sostegno del dispositivo per la ripresa e la resilienza è rivolto a sei pilastri:

- transizione verde;
- trasformazione digitale;
- crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;
- coesione sociale e territoriale;
- salute e resilienza economica, sociale e istituzionale;
- politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani, come l'istruzione e le competenze.

La Commissione europea, al momento, ha istituito un quadro di valutazione della ripresa e della resilienza che consentirà di mostrare i progressi dell'attuazione dei piani in ciascuno dei pilastri previsti dal dispositivo per la ripresa e la resilienza. Il quadro prevede anche degli indicatori comuni da utilizzare per

¹ Regolamento (UE) 2021/241.

riferire sui progressi e che, con riferimento ai pilastri più specificatamente rivolti alla crescita sostenibile e inclusiva, riguardano il numero di partecipanti in un percorso di istruzione o di formazione, il numero di persone che hanno un lavoro, la capacità delle classi nelle strutture per la cura dell'infanzia e nelle strutture scolastiche nuove o modernizzate.

Elemento chiave della programmazione è indubbiamente il conseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. La Regione Campania attraverso la propria strategia contribuisce al raggiungimento dei Goal dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, in particolare attraverso le linee strategiche, suddivise per ciascun OP, vengono realizzati i seguenti Goal. La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile, combinando in modo integrato e bilanciato gli aspetti economici, sociali ed ambientali secondo l'orientamento dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, determina le condizioni organizzative e operative per affrontare le sfide globali, creare prosperità e benessere, promuovere innovazione in campo economico, sociale e ambientale, mobilitando le persone, le comunità e le imprese secondo principi di equità, giustizia e non discriminazione (inclusione) e con un forte orientamento ai risultati.

Dunque, in questo contesto, su un piano più specifico si innesta il **documento di programmazione strategica della Regione Campania – DRIS**, che traduce in termini particolari e indirizzati verso le specificità territoriali gli indirizzi di ordine generale

Il documento strategico regionale approvato con Dgr 489/2020 fissa, oltre agli indirizzi programmatici, alcuni elementi prioritari e caratteristici della programmazione regionale tra cui salute e cultura, legalità e inclusione:

- **Salute** come miglioramento complessivo della sanità regionale e della salute dei cittadini, mediante un'azione articolata e complessa che coinvolga tutti gli OP;
- **Cultura** come elemento trasversale, implementato attraverso tutti gli OP, raccogliendo la sfida di un sistema globale in repentino cambiamento e contribuendo a una Unione Europea resiliente, coesa e sostenibile;
- **Legalità e inclusione** il cui obiettivo è sostenere lo sforzo della società civile nell'affrancarsi da forme di criminalità organizzata e illegalità diffusa, solo così si potranno creare i presupposti alla base dello sviluppo economico e sociale complessivo della regione.

In essi è evidente il tratto sociale a base della programmazione, anche al di là del solo dato letterale della formulazione, in quanto le categorie individuate alludono a diritti e dimensione sociale della costruzione delle politiche pubbliche.

Nella medesima prospettiva si possono dunque interpretare gli ulteriori strumenti di programmazione e pianificazione regionale realizzati mediante l'utilizzo degli ulteriori fondi disponibili, a cominciare dal PSC e dall'aggiornamento del Documento della Strategia di specializzazione Intelligente (RIS3 Campania).

L'orientamento della programmazione si può considerare tutto dentro questa opzione per il sociale, in ragione della considerazione che è il capitale umano e sociale l'elemento di forza, l'armatura che va costruita in grado di porre le persone e le comunità di vita in una condizione tale da poter recuperare condizioni di vita in uno stato di equilibrio complessiva.

Dunque, è questa la chiave di lettura essenziale e principale che si intende assumere e sulla scorta della quale formulare le domande valutative di fondo per la verifica dei diversi programmi.

Ed è questa la chiave di lettura attraverso la quale operare l'analisi trasversale tra i diversi programmi.

Si intende perciò uscire da una logica universalista e orientata alla predisposizione di valutazioni ristrette ad una lettura dei singoli programmi e delle singole misure. Certo non si vuole sfuggire a questa ipotesi, obbligatoria o meno che essa sia, per la rilevanza che può avere una conoscenza dei diversi interventi. Ma si vuole verticalizzare al massimo del possibile l'analisi degli strumenti in ragione degli obiettivi di fondo. Questo tipo di approccio può consentire di esaltare due elementi significativi della valutazione di impatto. Sotto un primo aspetto, esso armonizza la sollecitazione all'unitarietà delle valutazioni tra i diversi programmi perché introduce una lente comune attraverso la quale guardare a cosa è accaduto nel contesto sociale, al di là della specifica natura del fondo e degli interventi con esso finanziabili.

Sotto un secondo aspetto, l'approccio implica una lettura degli eventi che necessariamente deve allungare lo sguardo a ciò che si è realizzato nelle programmazioni precedenti, dal momento che occorre avere la consapevolezza che i fenomeni posti a base delle indagini hanno necessariamente un tempo lungo ed un campo largo per la produzione degli effetti.



IL BILANCIO DI LUNGO TERMINE 2021-2027 &

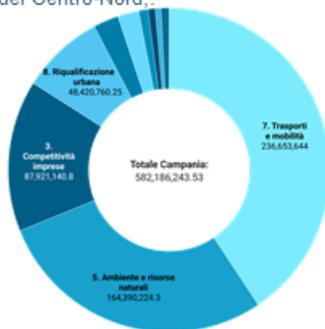


Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

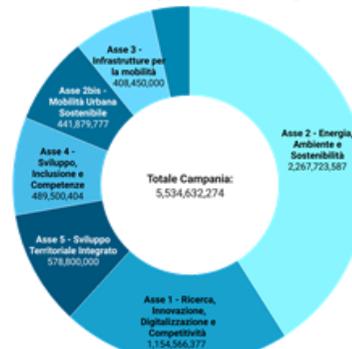
• Si tratta del "capitolo" italiano del più ampio Piano europeo di 672,5 miliardi, rivolto a sostenere le riforme e gli investimenti effettuati dagli Stati membri per attenuare l'impatto economico e sociale della pandemia da Covid-19 e preparare le relative economie alle sfide delle **transizioni ecologica e digitale**.

La programmazione per lo sviluppo e la coesione economica, sociale e territoriale in Campania

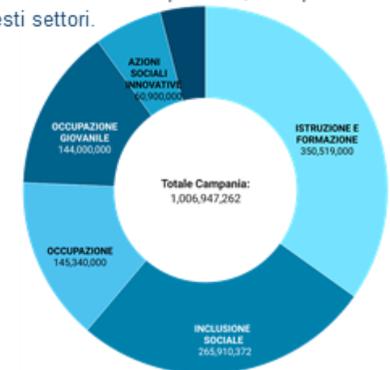
Il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC), a livello nazionale: è destinato a sostenere esclusivamente interventi per lo sviluppo, anche di natura ambientale, secondo la chiave di riparto: 80% nelle aree del Mezzogiorno; 20% nelle aree del Centro-Nord;



Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) mira a rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale nell'Unione europea correggendo gli squilibri tra le sue regioni. Nel periodo 2021-2027 consentirà investimenti in un'Europa **più intelligente, più verde, più connessa e più sociale, più vicina ai suoi cittadini**.



Il Fondo sociale europeo Plus (FSE+) continuerà a fornire un importante contributo alle politiche dell'UE in materia di occupazione, sociale, istruzione e competenze, comprese le riforme strutturali in questi settori.



NextGenerationEU

1. Recovery and Resilience Facility -

- **672 miliardi** include investimenti e riforme nel settore verde e digitale per creare posti di lavoro e crescita sostenibili. Il piano prevede che i fondi siano destinati ai paesi e ai settori più colpiti dalla crisi

ReactEU-

- **47,5 miliardi** assistenza alla ripresa per la coesione e i territori d'Europa

Horizon Europe-

- **5 miliardi** programma per la ricerca e l'innovazione

InvestEU-

- **5,6 miliardi** destinato a sostenere gli investimenti privati

Sviluppo rurale-

- **7,5 miliardi** volto ad introdurre cambiamenti strutturali rurali richiesti ai fini del Green Deal europeo

Fondo per la transizione giusta-

- **10 miliardi** destinato ad accelerare la transizione alla neutralità climatica

RescEU-

- **1,9 miliardi** il meccanismo di protezione civile per rispondere alle emergenze su vasta scala

IL PIANO UNITARIO DI VALUTAZIONE

La Regione Campania, come previsto dall'Accordo di Partenariato² e, come già fatto nella programmazione 2014-2020, prevede per il ciclo 2021-2027 un Piano Unitario delle Valutazioni nella cui cornice è stato definito l'approccio valutativo da utilizzare per ciascun Programma Regionale. Questa esperienza ha consentito analisi trasversali degli esiti valutativi emersi, per fornire alla Programmazione Unitaria Regionale, un quadro conoscitivo integrato degli elementi valutativi salienti. Optare per un Piano di Valutazione Unitario, significa scegliere domande valutative che si misurino con la complessità dei programmi e le rispettive "interferenze" e sovrapposizioni e si sforzino di ricostruire il rapporto di inferenza causale attraverso l'individuazione di "pacchetti causali", di cause contribuenti e di cause generative che consentano appunto una lettura unitaria degli effetti, avendo a riferimento la modifica della realtà e la relazione tra tale modifica e il complesso degli interventi realizzato dai programmi. Inoltre, il Piano unitario permette di valorizzare le complementarità e le sinergie tra i diversi Programmi, favorire la conoscenza degli effetti delle iniziative anche in campi diversi, fornire esiti valutativi utili al decisore politico per irrobustire la propria azione di indirizzo, alle Autorità di Gestione per adottare eventuali correttivi o implementare nuove iniziative, al Partenariato per conoscere gli effetti della politica di coesione ed offrire il proprio contributo in qualità di portatori di interesse, nonché alla Commissione Europea per rispondere al dettato regolamentare.

In questo contesto una specifica attenzione va dedicata alle modalità ed alle procedure di raccolta dati così come indicato nel Documento metodologico di accompagnamento ai Programmi.

Il Piano delle Valutazioni 2021-2027, pertanto, deve considerare quanto realizzato con la programmazione delle risorse comunitarie 2014-2020, in particolare negli ambiti in cui si prosegue l'azione in continuità con il periodo precedente, e con le programmazioni finanziate dalle risorse nazionali dei Piani di Sviluppo e Coesione (PSC) nonché del PNRR.

Il Piano Unitario di Valutazione nel rispetto delle tempistiche e delle specificità dei singoli Piani di Valutazione dei diversi Programmi Regionali individua una modalità di osservazione che consente di valutare anche gli effetti congiunti dei diversi Programmi verso gli obiettivi di sviluppo regionale, nazionale ed europeo sulle tematiche chiave individuate dai Programmi.

A tal fine la valutazione dei singoli Programmi viene inquadrata in un più generale processo di valutazione nel quale ogni singola decisione, o azione, sia valutata nella complessità e comprensività di una programmazione unitaria.

Nel capitolo successivo, infatti, si illustra il Piano di Valutazione del PR Campania FESR 2021-2027 che è stato elaborato sulla struttura e sulle caratteristiche del Piano di Valutazione Unitario condiviso con il Partenariato economico e sociale, riprendendone gli elementi essenziali, le tematiche-chiave e le tipologie di valutazione.

Il quadro normativo di riferimento

I principali riferimenti normativi che disciplinano l'attività di valutazione e forniscono indicazioni utili per l'impostazione del Piano di valutazione sono:

- mandati regolamentari su valutazioni necessarie per la conclusione del ciclo della coesione 14-20 (Reg. 1303/2013): completamento di almeno una valutazione per ciascuna priorità del Programma entro il 31 dicembre 2023 (art. 56) e previsione di valutazione ex post entro il 31 dicembre 2024 (art. 57);

² Gli Accordi di Partenariato 2014-2020 e 2021-2027 prevedono Piani delle Valutazioni unitari al fine di soddisfare le esigenze valutative di una pluralità di soggetti che a ciascun titolo, attendono indicazioni, raccomandazioni e esiti utili per poter proseguire nell'attuazione dei Programmi. In particolare, l'Accordo di Partenariato 2021-2027 prevede, anche nel caso di Programmi monofondo, la redazione di un Piano delle Valutazioni unitario che tenga conto dell'impatto delle altre risorse finanziarie comunitarie e nazionali che influenzano e contaminano le politiche messe in atto dalle amministrazioni.

- Accordi di Partenariato 2014-2020 e 2021-2027, che prevedono unitarietà dei Piani e delle valutazioni, pluralità dei soggetti abilitati a richiedere valutazioni e supporto per la capacitazione;
- Valutazioni relative ai Piani di Sviluppo e Coesione (PSC) (art. 44 DL 34/2019) secondo quanto previsto dalla Delibera CIPESS n.2/2021;
- Mandati regolamentari su funzioni, organizzazione delle valutazioni nel ciclo coesione 21-27 (Reg. 1060/2021: artt. 18, 24, 40, 44)³;
- Codice di condotta sul partenariato (regolamento delegato (UE) n. 240/2014).

Nell'ambito del quadro sopra rappresentato, il Reg. UE 1060/2021 imposta la valutazione come attività continua che accompagna la programmazione (art. 40 sulle funzioni del Comitato di sorveglianza), partendo dall'esperienza precedente, e conferma l'impostazione policentrica nelle responsabilità di valutazione, che vengono finalizzate all'utilizzazione.

A tali mandati si aggiungono le indicazioni specifiche ricevute dalle Autorità di Gestione dei PR FESR e FSE+ e precisamente:

- Indicazioni metodologiche e tematiche per la predisposizione del Piano di Valutazione FESR 2021-2027 (PG/2023/0281897) del 31/05/2023,

³ **Articolo 8 Partenariato e governance a più livelli (...)** 2. Il partenariato istituito ai sensi del paragrafo 1 del presente articolo opera in conformità del principio della governance a più livelli e seguendo un approccio dal basso verso l'alto. Lo Stato membro coinvolge i partner di cui al paragrafo 1 nella preparazione degli accordi di partenariato e in tutte le fasi della preparazione, dell'attuazione e della valutazione dei programmi, anche attraverso la partecipazione a comitati di sorveglianza ai sensi dell'articolo 39.

Articolo 18 - Riesame intermedio e importo di flessibilità 1. Per i programmi sostenuti dal FESR, dal FSE+, dal Fondo di coesione e dal JTF, lo Stato membro rivede ciascun programma tenendo presenti gli elementi seguenti: (...); e) i principali risultati delle valutazioni pertinenti; 2. Entro il 31 marzo 2025 lo Stato membro presenta alla Commissione, per ciascun programma, una valutazione relativa ai risultati del riesame intermedio, compresa una proposta riguardante l'assegnazione definitiva dell'importo di flessibilità di cui all'articolo 86, paragrafo 1, secondo comma. 3. Se ritenuto necessario in seguito al riesame intermedio del programma, o nel caso in cui siano state individuate nuove sfide in conformità del paragrafo 1, lettera a), lo Stato membro presenta alla Commissione la valutazione di cui al paragrafo 2 unitamente al programma modificato. (...); 4. Se, in seguito al riesame intermedio, lo Stato membro ritiene che il programma non debba essere modificato, la Commissione: a) adotta, entro tre mesi dalla presentazione della valutazione di cui al paragrafo 2, una decisione in cui conferma l'assegnazione definitiva dell'importo di flessibilità; o b) chiede allo Stato membro, entro due mesi dalla presentazione della valutazione di cui al paragrafo 2 del presente articolo, di presentare un programma modificato in conformità dell'articolo 24; 5. Fino all'adozione della decisione della Commissione in cui si conferma l'assegnazione definitiva dell'importo di flessibilità, tale importo non è disponibile per la selezione delle operazioni; 6. Entro la fine del 2026 la Commissione elabora una relazione sui risultati del riesame intermedio e la trasmette al Parlamento europeo e al Consiglio.

Articolo 24 Modifica dei programmi

1. Lo Stato membro può presentare una richiesta motivata di modifica di un programma unitamente al programma modificato, indicando l'effetto previsto della modifica sul conseguimento degli obiettivi. (...)

Articolo 40 Funzioni del comitato di sorveglianza

1. Il comitato di sorveglianza esamina: d) gli elementi della valutazione ex ante elencati all'articolo 58, paragrafo 3, e il documento strategico di cui all'articolo 59, paragrafo 1; e) i progressi compiuti nell'effettuare le valutazioni e le sintesi delle valutazioni, nonché l'eventuale seguito dato agli esiti delle stesse; f) l'attuazione di azioni di comunicazione e visibilità; (...); Il comitato di sorveglianza approva: (...); c) il piano di valutazione e le eventuali modifiche; (...).

Articolo 44 - Valutazioni da parte dello Stato membro

1. Lo Stato membro o l'autorità di gestione effettua valutazioni dei programmi relativamente a uno o più dei criteri seguenti: efficacia, efficienza, rilevanza, coerenza e valore aggiunto dell'Unione, al fine di migliorare la qualità della progettazione e dell'attuazione dei programmi. Le valutazioni possono contemplare anche altri criteri pertinenti, quali inclusività, non discriminazione e visibilità, e riguardare più di un programma; 2. Entro il 30 giugno 2029 è inoltre effettuata una valutazione di ciascun programma per analizzarne l'impatto. 3. Le valutazioni sono affidate a esperti interni o esterni funzionalmente indipendenti.

4. Lo Stato membro o l'autorità di gestione garantisce che siano predisposte le procedure necessarie per produrre e raccogliere i dati necessari alle valutazioni.

5. Lo Stato membro o l'autorità di gestione redige un piano di valutazione, che può riguardare più di un programma. Per l'AMIF, l'ISF e il BMVI il piano prevede una valutazione intermedia da completare entro il 31 marzo 2024. 6. Lo Stato membro o l'autorità di gestione presenta il piano di valutazione al comitato di sorveglianza entro un anno dalla decisione di approvazione del programma. 7. Tutte le valutazioni sono pubblicate sul sito web di cui all'articolo 49, paragrafo 1.

Inoltre, il commission staff working document "Performance, monitoring and evaluation of the European Regional Development Fund, the Cohesion Fund and the Just Transition Fund in 2021-2027 – SWD (2021)", suggerisce che il Piano delle valutazioni contenga/espliciti: Finalità generali e ambito operativo del Piano: programmi e fondi inclusi nel Piano, motivazioni che indirizzano le esigenze conoscitive e la focalizzazione del Piano (ad es. presenza - o gap - di evidenze da precedenti valutazioni), meccanismi di coordinamento tra amministrazioni per l'attività valutativa e il suo utilizzo: Il quadro organizzativo del Piano; Un elenco (aggiornabile) delle valutazioni previste, con dettagli di contenuto e tempistica. Le indicazioni dello SWD sono una guida che ciascuna Amministrazione interpreta e personalizza, con i partner, alla luce delle previsioni dell'AP sull'unitarietà del Piano delle valutazioni e degli orientamenti condivisi in sede di SNV che sottolineano: le opportunità di indagare la combinazione di diversi strumenti di policy per temi e territori, l'importanza delle valutazioni d'impatto e sugli esiti in termini di sviluppo e benessere sui territori, la valorizzazione dei dati di contesto di profondità temporale, l'organizzazione della raccolta di dati utili e affidabili fin dall'inizio dell'attuazione degli interventi, la partecipazione degli attori e partner alle attività valutative, l'orientamento all'utilizzazione strategica e pratica degli esiti conoscitivi delle valutazioni, il confronto aperto sugli esiti conoscitivi.

- Ipotesi di Ambiti valutativi ADG - PR FSE+ Campania 2021-2027 del 15/05/2023.

Il contesto programmatico della Regione Campania nel ciclo 2021-2027

Sebbene la programmazione comunitaria - riportata in premessa - e la conseguente programmazione nazionale (AdP e NPR) individuino con dettaglio obiettivi e risultati attesi di medio e di lungo periodo assegnando ai Programmi a valere sui fondi disponibili il compito di produrre i diversi contributi verso i Risultati Attesi, la numerosità degli stessi programmi che interessano il territorio della Regione Campania, dei soggetti preposti alla loro attuazione, degli attori e degli stakeholders è tale da renderne molto complesso il processo di gestione.

La Regione Campania nel periodo 2021-2027 gestirà direttamente 2 programmi regionali per un totale di risorse pari a circa 7 miliardi di euro:

- PR FESR Campania 2021-2027;
- PR FSE+ Campania 2021-2027;

Ad essi si aggiungono gli interventi previsti da:

- Piano Strategico Politica Agricola Comune 2023-2027 in qualità di organismo intermedio,
- Programma Operativo Nazionale FEAMPA 2021-2027 in qualità di organismo intermedio;

ed avrà da realizzare le iniziative del PSC 2014-2020.

È, inoltre, interessata da diversi Programmi Nazionali le cui risorse, seppure non gestite direttamente dalla Regione Campania, finanzieranno molti interventi del territorio campano, di questi:

- 9 Programmi Nazionali a valere sui Fondi Strutturali Europei del valore complessivo di oltre 24 Mld:
 - PN FESR CULTURA
 - PN FESR FSE+ CAPACITÀ PER LA COESIONE
 - PN FESR FSE+ EQUITÀ NELLA SALUTE
 - PN FESR FSE+ INCLUSIONE E LOTTA ALLA POVERTÀ
 - PN FESR FSE+ METRO PLUS E CITTÀ MEDIE SUD
 - PN FESR FSE+ SCUOLA E COMPETENZE
 - PN FESR RICERCA, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ PER LA TRANSIZIONE VERDE E DIGITALE
 - PN FESR SICUREZZA PER LA LEGALITÀ
 - PN FSE+ GIOVANI, DONNE E LAVORO
- Ulteriori Programmi Nazionali le cui risorse, seppure gestite parzialmente dalla Regione Campania, finanzieranno molti interventi del territorio campano, come il PNRR e, quando saranno rese disponibili le risorse FSC 2021-2027, anche il POC.

A tale quadro programmatico, inoltre, si aggiungono, nello stesso periodo, gli interventi previsti dalle politiche di settore a valere sui fondi ordinari regionali e nazionali e gli ulteriori programmi a gestione diretta dell'Unione come:

- Erasmus: programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport 2021-2027
- Europa Creativa 2021-2027
- Europa Digitale 2021-2027
- Fondo Asilo e Migrazione 2021-2027
- Fondo europeo per la difesa 2021-2027
- HORIZON EUROPE 2021-2027
- InvestEU 2021-2027
- LIFE: programma per l'ambiente e l'azione per il clima 2021-2027
- Meccanismo per collegare l'Europa 2021-2027
- Strumento di sostegno tecnico 2021-2027
- Programma Diritti e Valori 2021-2027
- Programma UE per la salute (EU4Health) 2021-2027
- Programma per il Mercato Unico 2021-2027 include COSME

- RescEU - Meccanismo Unionale di Protezione Civile 2021-2027

ed altri.

Si tratta quindi di svolgere una governance strategica che renda possibile un'azione integrata sia dei Programmi regionali sia degli interventi a valere su Programmi gestiti da soggetti istituzionali esterni e di garantirne una finalizzazione mirata verso lo scenario tracciato, ma in continuo divenire, della regione.

Il disegno valutativo

La ricostruzione del quadro logico, della genesi dei programmi, della teoria posta a loro base, concorre a definire il complesso dei fabbisogni cui le politiche oggetto della valutazione sono dedicate.

Il disegno valutativo che viene sviluppato a partire da tale ricostruzione vuole offrire l'opportunità di calibrare gli strumenti valutativi in relazione a tale complessità in modo da porre lo strumento adeguato alle diverse esigenze di valutazione e di conoscenza.

Si è perciò immaginato di predisporre un catalogo di valutazioni caratterizzate per la specifica natura della finalità, dell'oggetto, dell'ambito della valutazione, della tempistica.

Questa impostazione si muove nel quadro unitario di una valutazione d'impatto che mira a cogliere le tendenze di fondo e il complesso dei meccanismi causali che alimentano le trasformazioni della realtà e che trae dalle altre tipologie di valutazione, e da altre fonti, gli elementi essenziali per rispondere alle domande su quali differenze si sono realizzate in forza degli interventi, in che modo si sono realizzate, in taluni casi la loro replicabilità e per altro verso il complesso delle dinamiche sociali innescate, direttamente o indirettamente, volutamente o involontariamente, positivamente o negativamente dagli interventi.

In ragione di quanto ricostruito attraverso il quadro logico e la rinvenibile teoria di fondo dei programmi, sulla parte di valutazione che si pone nella prospettiva di leggere i fenomeni di lungo periodo, si intende mettere come tema di analisi gli effetti di carattere sociale.

Come detto, l'ipotesi è quella di cogliere l'opportunità di piani diversi di valutazione, per oggetto e profondità, in modo da stabilire indagini diversificate con modalità differenti e su piani diversi.

Si ipotizza dunque di operare una distinzione delle valutazioni a seconda della loro prospettiva, della tipologia e della tempistica, racchiudendo all'interno di questo quadro logico la declinazione del disegno valutativo e delle specifiche valutazioni. In questo modo si pensa di avere prodotti specificamente mirati per le finalità fissate nei tempi stabiliti e comunque essere nella condizione di ricomporre il quadro delle valutazioni nella prospettiva di conoscenza desiderata.

Infatti, mentre gli indicatori specifici sono orientati a misurare "cosa" è accaduto non servono a spiegare il "perché". Ed il giudizio sulle prestazioni non può essere espresso esclusivamente sui valori di rendimento degli indicatori, mentre occorre avere la possibilità di valutare gli effetti dei programmi in un contesto più ampio.

Lo sforzo di armonizzare queste differenti valutazioni sulla scorta di alcune questioni essenziali e rilevanti risponde all'intenzione di avere una matrice che consenta rispondere ad una serie di domande prime ispirate alla valutazione delle differenze fatte dal programma: le condizioni di disuguaglianza sono diminuite? Le condizioni sociali sono migliorate? E così via.

Dato questo elemento di fondo, il disegno valutativo si espande in maniera tale da proporre un quadro di domande di fondo:

- Quali sono stati gli effetti del programma in relazione alle condizioni di vita, le opportunità di realizzazione, il miglioramento sociale, la tutela dei diritti sociali?
- Il raggiungimento dei livelli fissati dagli indicatori del programma ha realizzato sul piano concreto un miglioramento delle condizioni di vita dei beneficiari?
- Quali opportunità in più ha introdotto la realizzazione delle infrastrutture o la realizzazione di un programma di sviluppo in particolare nelle aree territoriali marginali?
- Quali sono le modifiche delle condizioni iniziali positive e/o negative che si sono realizzate in conseguenza del programma?
- I beneficiari delle misure di sostegno alla formazione e al lavoro quali effetti occupazionali diretti e indiretti hanno ricavato dal programma?
- In che misura l'intervento ha ridotto le disuguaglianze?
- Ci sono stati effetti, positivi o negativi, che si sono generati dall'intervento?
- Le condizioni di vita dei beneficiari alla fine dell'intervento sono migliorate sostanzialmente o percettivamente?
- La adozione dell'intervento come è stata percepita dalla comunità e quali conseguenze ulteriori ha determinato nelle relative dinamiche sociali?

Queste domande volte a misurare gli impatti sono in linea con le condizioni caratteristiche dei programmi essendo volte alla comprensione delle loro finalità essenziali e ponendo alla base la loro complessità interna ed esterna.

Sulla base di queste considerazioni il disegno valutativo avrà a riferimento una pluralità di approcci metodologici, orientandosi comunque, quasi per naturale tendenza, in favore di approcci di causalità multipla, causalità generativa e partecipativa, proprio al fine, sul piano generale, di cogliere la complessità delle dinamiche di impatto.

Sul piano delle altre tipologie di valutazione, la scelta dell'approccio sarà calibrata in ragione della specifica finalità e contingenza.

Attraverso questo tipo di impostazione si intende proporre un impianto che consenta di svolgere valutazioni flessibili, orientate a cogliere i mutamenti spesso repentini della realtà e a non congelare la valutazione in una condizione di astratta ricostruzione di una realtà irrealistica.

- **Caratteristiche**

Il disegno, così impostato, implica sul piano pratico alcune conseguenze operative che ne definiscono i tratti caratteristici e che possono essere così indicati:

- **Condivisione e metodo partecipativo con:** Autorità di gestione, responsabili dell'attuazione del programma, strutture amministrative coinvolte negli interventi (statistica, monitoraggio, appalti), enti in house che si occupano di ricerca e valutazione, soggetti attuatori delle azioni; destinatari degli interventi, partenariato economico e sociale, stakeholders e partenariato rilevante; attori rilevanti dei territori;
- **Selettività, rilevanza, proporzionalità dei campi di indagine** per concentrare la valutazione su temi e questioni ritenute essenziali;
- **Rispetto dei principi regolamentari di efficacia, efficienza, rilevanza, coerenza, valore aggiunto dell'Unione, inclusività, non discriminazione, visibilità;**
- **Tempistiche definite e coerenti con le previsioni, gli impegni e i vincoli regolamentari;**
- **Usabilità delle valutazioni a supporto delle scelte programmatiche;**
- **Comunicazione degli esiti valutativi per favorirne la conoscenza agli attori locali ed alla pubblica opinione;**
- **Flessibilità delle valutazioni:** il Piano non deve essere considerato alla stregua di un adempimento, che si esaurisce con la redazione dello stesso e, in quanto tale, statico ma piuttosto di un processo che evolve nel tempo e tiene conto dei cambiamenti di contesto e generali che intervengono;
- **Pluralità degli approcci valutativi per le esigenze di indagine:** si intende far ricorso ad una pluralità di approcci valutativi, al tema oggetto di valutazione, agli obiettivi valutativi concordati, ai tempi a disposizione e alle risorse umane e finanziarie a disposizione (controfattuale, theory based, evidence based, realista ecc.). Elemento costante e trasversale sarà costituito dall'approccio partecipativo che caratterizzerà la condivisione della scelta dei metodi con: le Autorità di Gestione responsabili dell'attuazione del programma, le strutture amministrative coinvolte negli interventi, gli enti in house che si occupano di ricerca e valutazione, gli uffici statistici, di monitoraggio, di appalti, attuatori delle azioni, destinatari degli interventi, partenariato economico e sociale, stakeholders e partenariato rilevante; attori rilevanti dei territori;
- **Rafforzamento dei rapporti con Università e Centri di Ricerca** per acquisizione di dati e spunti metodologici innovativi e per l'accesso a studi valutativi esterni utili a corroborare i risultati delle analisi valutative;
- **Continuità con il piano di valutazione 2014-2020;**
- **Chiarezza valutativa:** analisi coerenti con le esigenze e immediatamente leggibili negli esiti;
- **Partecipato:** sia dalle strutture tecniche competenti, in quanto posto sotto la responsabilità di una Cabina di regia partecipata da tutte le Autorità di Gestione e le strutture coinvolte nell'attuazione dei programmi, sia dal partenariato regionale come previsto nell'ambito dei Comitati di Sorveglianza;

- Aperto: nel duplice significato di essere aperto a cogliere le esigenze conoscitive che si manifesteranno in fase di attuazione dei programmi, ma anche di essere trasparente e comunicato, ossia accessibile al pubblico e raccontato in modo comprensibile anche ai non addetti ai lavori.

- Finalità

Le diverse tipologie di valutazione nel quadro unitario avranno dunque il compito di rispondere alle specifiche esigenze valutative segnalate dalle Autorità di Gestione secondo le differenti finalità ad esse attribuite:

- Valutazioni di impatto per favorire la lettura dei trend di lungo periodo;
- Valutazioni degli effetti per la lettura delle dinamiche e per offrire spunti alla programmazione;
- Valutazione degli esiti delle procedure attivate;
- Rafforzamento della relazione con gli attori del territorio al fine di migliorare la conoscenza e la consapevolezza dei processi in atto e dei risultati raggiunti ai decisori ed ai soggetti coinvolti.

- Uso/usabilità

Il Piano di valutazione costruito secondo le modalità esposte vuole rispondere in termini diretti ed efficaci all'esigenza di rendere utili e utilizzabili le valutazioni.

In primo luogo, come elemento di conoscenza pratica e immediata in relazione alla fase di attuazione, per l'implementazione del programma e per le finalità regolamentari di aggiornamento della programmazione.

Vuole poi essere uno strumento potenzialmente disponibile come base di confronto, divulgazione, discussione, verifica con tutti i soggetti sociali e politici che abbiano una qualsiasi esigenza di conoscenza e di discussione in merito agli interventi dei programmi.

Da più parti è avvertita l'esigenza che tutte le questioni che riguardano gli interventi pubblici, specie in questo momento storico particolare, non restino in un ambito ristretto o comunque in ambiti tecnici, ma si allarghino e coinvolgano ambiti sociali quanto più larghi possibile, al fine di favorire il massimo della partecipazione dei cittadini che non andrebbero qualificati soltanto come beneficiari, ma possano in un qualche modo sentirsi anche essi protagonisti.

L'uso, l'usabilità e la disseminazione dei risultati delle valutazioni costituiscono elementi chiave del processo valutativo al fine di conoscere gli effetti dei programmi e delle politiche. La conoscenza valutativa diviene, dunque la base, per informare i processi decisionali sui benefici finali della programmazione e su eventuali elementi correttivi che necessitano di rimodulazione o per le programmazioni future.

I risultati delle valutazioni saranno resi disponibili e comunicati, dunque:

1. **per le finalità previste dall'impianto regolamentare ed in particolare dal Reg. 1060/2021** che prevede l'utilizzazione della conoscenza derivante dalle valutazioni in alcuni momenti topici del ciclo, quali ad esempio per il riesame intermedio (art. 18) e nelle eventuali riprogrammazioni (art. 24);
2. **come suggerito dalla Commissione nella RAR2023, nell'ambito delle riunioni del CdS da tematizzare sulla valutazione** e dedicare ad una sintesi delle valutazioni 14-20 per enucleare le *lessons learned* (partendo dalle Relazioni ex art 114, articolando una lettura per OT e OS);
3. ai Comitati di sorveglianza dei programmi, al fine di esaminare le valutazioni e monitorare il loro follow-up in merito alle azioni intraprese a seguito della valutazione, anche con il supporto di Steering Group nominati dall'Amministrazione eventualmente costituiti con il coinvolgimento del partenariato;
4. **all'interno dell'Amministrazione Regionale** con momenti di condivisione da organizzare con periodicità almeno annuale nell'ambito del quale saranno coinvolti anche i referenti delle Direzioni Generali oltre che della Programmazione Unitaria e delle AdG;

5. **all'esterno dell'Amministrazione Regionale**, al fine di informare gli stakeholders e fornire loro importanti elementi conoscitivi per orientare le politiche. Tale attività consisterà:
- nella condivisione preliminare del contenuto del presente piano oltre che degli esiti dei rapporti di valutazione nell'ambito di sedute dedicate al coinvolgimento del **Partenariato Economico e Sociale**, con particolare sollecitudine in caso di cambiamenti nella programmazione;
 - nella predisposizione con cadenza annuale di una sintesi delle valutazioni svolte in forma "divulgativa" (**Relazioni annuali di Sintesi**), resa in un linguaggio non specialistico chiaramente comprensibile dai "non addetti ai lavori", da pubblicare sulla pagina web del NVVIP, delle AdG e da inviare ai principali stakeholders che si intende non solo informare rispetto all'impiego di risorse pubbliche, in una logica di accountability ma anche coinvolgere per stimolarne l'interesse sulle ricadute che gli investimenti realizzati generano sul territorio;
 - nell'organizzazione nella seconda metà del settennato 2021-2027 di momenti aggiuntivi di condivisione dei risultati (eventi, attività seminariali, focus di approfondimento tematico da organizzare anche in collaborazione con altri soggetti esperti di ricerca valutativa, convegni aperti al pubblico ed alla stampa etc.) nell'ambito dei quali verrà dato ampio coinvolgimento agli stakeholders. La modalità di organizzazione di tali momenti di condivisione sarà tarata sul target da coinvolgere e sul tema da trattare e mirata soprattutto a presentare i primi impatti rilevabili ed evidenziare le discontinuità e le congruenze con gli investimenti del periodo 2014-2020;
 - nell'attivare processi di scambio di esperienze e buone pratiche nell'ambito delle reti nazionali di cui il NVVIP fa parte, quali il Sistema Nazionale di Valutazione e la Rete dei Nuclei, così come accaduto nel corso del ciclo 2014-2020.

Le attività di diffusione dei risultati saranno definite periodicamente secondo tempi e modalità di dettaglio che abbiano la massima efficacia possibile.

Unitarietà del Piano di valutazione

La costruzione del Piano unitario delle Valutazioni 2021-2027 è garantito da un approccio unitario delle valutazioni previste nei piani di valutazione dei singoli Programmi, al fine di consentire alle singole valutazioni determinate caratteristiche di omogeneità e di standardizzazione che consentiranno all'insieme delle stesse di produrre una panoramica valutativa unitaria e completa sulle realizzazioni di tutti i programmi presi in analisi.

A tal fine, gli elementi cardine di tale approccio unitario sono:

- gli elementi essenziali dei Piani di Valutazione;
- le tematiche-chiave da indagare;
- le tipologie di valutazioni previste.

- **Elementi essenziali dei Piani di Valutazione**

Le valutazioni previste dai Piani di Valutazione dei Programmi dovranno essere in grado di:

- restituire alle AdG, alla Programmazione Unitaria ed alle direzioni regionali competenti, per ogni ambito tematico, una valutazione completa ed integrata sulle azioni prescelte e messe in campo dai diversi programmi;
- restituire all'AdG raccomandazioni finalizzate a garantire una piena efficacia ed efficienza del programma;
- garantire al partenariato ed agli altri stakeholders la valutazione sulle scelte e sull'attuazione del Programma.

- **Le tematiche-chiave da indagare**

Per garantire una lettura omogenea ed integrata delle realizzazioni, dei risultati, degli effetti e degli impatti dei diversi programmi è necessario trovare una codifica comune che superi le architetture diverse dei

programmi osservati. A tal fine, per garantire l'eshaustività, la complementarietà e l'omogeneità degli ambiti valutativi sono state individuate 13 Tematiche chiave ricorrenti nell'ambito della politica di coesione. Le tematiche sono l'elemento che consente di leggere, coniugare e valutare le azioni di Programmi indipendentemente dalla loro architettura.

Le 13 tematiche individuate sono declinate in sub-tematiche esemplificative e non vincolanti, sulla base dell'osservazione degli interventi attuati ed in corso di attuazione in Regione Campania nel ciclo 2014-2020. Le valutazioni potranno avere ad oggetto anche una o più sub-tematiche.

Tematiche	Sub-tematiche
Ricerca e innovazione	Ricerca in campo sanitario e sociale
	Ricerca nel campo manifatturiero e commerciale
	Ricerca in altre aree tecnologiche
Agenda digitale	Reti ed infrastrutture a supporto del sistema istruzione-formazione-lavoro
	Banda larga
	Sistemi informativi PA
	Reti ed infrastrutture a supporto del welfare
Competitività delle imprese	Supporto alle imprese per Innovazione e ricerca
	Supporto alle imprese manifatturiere
	Supporto alle imprese del terziario
	Supporto alle imprese turistiche e sociali
Energia ed efficienza energetica	Efficienza energetica
	Energia
Ambiente e prevenzione dei rischi	Rifiuti
	Sistema Idrico Integrato
	Difesa suolo
	Bonifica
	Infrastrutture verdi
	Ambiente urbano
Attrazione culturale, naturale e turistica	Valorizzazione beni culturali e naturali
	Sviluppo turistico
Trasporti e infrastrutture a rete	Mobilità urbana sostenibile
	Infrastrutture per la mobilità
Occupazione, adattamento e mobilità dei lavoratori	Occupazione
	Occupazione giovanile
Istruzione e formazione	Istruzione
	Formazione
Inclusione sociale	Salute
	Inclusione sociale
	Integrazione sociale delle persone a rischio di povertà e di esclusione sociale, compresi i bambini
Servizi di cura infanzia e anziani	Servizi di cura infanzia
	Servizi di cura anziani
Azioni sociali innovative	Occupazione-Inclusione sociale
Rinnovamento urbano e rurale	Rinnovamento urbano
	infrastrutture rurali
Rafforzamento capacità della PA	Capacità amministrativa

La governance del piano

La governance del Piano di Valutazione del PR FSE+ 2021-2027 vede la presenza di diversi attori. **L'Autorità di Gestione del Programma**, responsabile del Piano di Valutazione del Programma che opera in stretto raccordo con il **Responsabile della Programmazione Unitaria** al fine di assicurare il coordinamento necessario, nonché l'organizzazione e la conduzione delle attività partenariali.

Il **Nucleo per la valutazione e verifica degli investimenti pubblici** (NVVIP), in qualità di presidio stabile e competente sulle attività di valutazione, svolge una funzione di supporto, stimolo ed accompagnamento al Responsabile del Piano nel processo di stesura e aggiornamento del Piano, attivando e partecipando all'ascolto delle esigenze conoscitive, interne ed esterne all'amministrazione, proponendo temi e domande di valutazione, istruendo attività partenariali, assistendo l'amministrazione nella selezione delle attività valutative, raccogliendo le indicazioni della Commissione alla quale va sottoposto il Piano.

Il **Partenariato Economico e Sociale** (PES) attraverso il Tavolo regionale rappresenta un elemento fondamentale in quanto funzionale all'individuazione dei temi e delle domande valutative (sia in fase di stesura del Piano che in fase di aggiornamento dello stesso, inoltre, il Partenariato economico e Sociale, che viene coinvolto nelle diverse fasi di attuazione del PR, si pone quale destinatario privilegiato della comunicazione degli esiti conoscitivi delle attività valutative. Il codice europeo di condotta sul Partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei⁴ evidenzia la finalità dell'attività partenariale orientata a consentire una maggiore efficienza ed efficacia delle politiche europee, attraverso una maggiore e più rapida conoscenza dei bisogni del territorio. L'attività partenariale è decisiva nella condivisione delle procedure e degli strumenti attuativi, affinché queste ultime rispondano meglio alle esigenze delle imprese, dei lavoratori e dei cittadini campani, nonché nel monitoraggio e nella valutazione, delle scelte adottate. Pertanto, al Partenariato è richiesto un coinvolgimento proattivo per l'individuazione di esigenze specifiche e/o criticità rispetto a fabbisogni non ancora soddisfatti e che potrebbero essere utili per la programmazione delle iniziative.

Le attività valutative sono coordinate attraverso una **Cabina di Regia**.

Per la composizione della **Cabina di regia** si è ritenuto di adottare un modello a geometria variabile che contempla la presenza necessaria del Capo di Gabinetto-responsabile della programmazione unitaria regionale; delle Autorità di Gestione del FESR, FSE+ e del Nucleo di Valutazione e Verifica degli investimenti pubblici (NVVIP); in ragione di specifiche tematiche e/o esigenze di integrazione informativa è prevista la possibilità di partecipazione delle Autorità di Gestione, responsabili o referenti degli altri programmi regionali finanziati con risorse nazionali e/o europee.

La Cabina di regia formula il quadro di indirizzo complessivo del piano unitario di valutazione e delle eventuali modifiche e/o aggiornamenti, nonché eventuali indirizzi specifici delle attività valutative a valere sui diversi Programmi, in un'ottica di visione unitaria; monitora l'attuazione del piano unitario individuando eventuali criticità e propone eventuali soluzioni; formula indirizzi per il coinvolgimento del partenariato nel rispetto dell'art. 8 del RDC; discute gli esiti delle valutazioni e il loro eventuale impatto, anche ai fini del loro migliore utilizzo in un'ottica integrata. La Cabina si riunisce periodicamente, almeno con cadenza annuale; il Capo di Gabinetto, responsabile della Programmazione unitaria la presiede e la convoca formulando l'odg; il Nucleo di valutazione: supporta la programmazione unitaria e le AADDGG nelle attività di coordinamento della cabina di regia; il Nucleo, supporta altresì la programmazione unitaria e le AdG nell'aggiornamento e nell'attuazione del piano unitario di valutazione, supporta la cabina di regia nelle fasi di analisi delle valutazioni operate.

⁴ Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione Europea del 7.01.2014.

A tale proposito, si ritiene opportuno, in particolare, riservarsi la possibilità che il NUVIP possa avvalersi, ove necessario, del supporto di specifici Steering Group e/o di esperti del mondo della ricerca e dell'università, anche con specifici protocolli di intesa istituzionale

In coerenza con i principi regolamentari il Nucleo di Valutazione, in raccordo con la Programmazione Unitaria e le AADDGG garantisce il raccordo con il Partenariato economico e sociale onde consentire una maggiore efficacia ed efficienza dell'impatto delle politiche, in ragione delle esigenze del territorio, delle imprese dei lavoratori.

La disponibilità dei dati

Al fine di garantire la qualità delle valutazioni, l'Autorità di Gestione assicura la continuità e la robustezza dei dati, in un'ottica di messa a sistema delle pluralità delle fonti-dati, regionali ed esterne. Il Nucleo di Valutazione, oltre ad interrogare i sistemi regionali di raccolta e monitoraggio dei dati, provvede al coinvolgimento attivo delle SPL della Regione e degli osservatori regionali, nel processo di raccolta delle informazioni necessario allo svolgimento delle attività valutative di competenza.

Tipologie di valutazioni previste⁵

Un ulteriore elemento che garantisce omogeneità ai piani di valutazione dei Programmi FESR Campania 2021-2027, FSE+ Campania 2021-2027 e PSC Campania 2014-2020 per essere ricondotti in un quadro unitario sono le tipologie di valutazioni per ognuna delle quali sono individuate le caratteristiche e definite le macro-domande valutative che dovranno essere necessariamente soddisfatte. Le tipologie di valutazione previste dal Piano Unitario delle Valutazioni 2021-2027, sono:

- Analisi preliminari “a domanda” relative ad interventi strategici complessi volte a valutarne la funzionalità agli Obiettivi di Policy (Valutazione *ex ante*);
 - Valutazioni *ex-ante* degli Strumenti Finanziari;
 - Analisi e valutazione *in itinere* dell'avanzamento del Programma;
 - Analisi e valutazioni *in itinere* delle realizzazioni e dei risultati;
 - Analisi e valutazioni trasversali (ie. Giovani, parità di genere, digitale, clima,...);
 - Analisi e valutazione degli effetti e degli impatti.
-
- Analisi preliminari “a domanda” relative ad interventi strategici complessi volte a valutarne la funzionalità agli Obiettivi di Policy (Valutazione *ex ante*)

Finalità e caratteristiche

Sono attuate “a domanda” e sono utili a supportare la traduzione di indirizzi di policy regionale particolarmente complessi e/o rilevanti, individuati con atti deliberativi, in strumenti/interventi da mettere in campo.

Si sostanzia in analisi valutative e raccomandazioni finalizzate a restituire alla Programmazione Unitaria, alle AdG ed ai dirigenti preposti all'implementazione delle procedure attuative informazioni utili a:

- **verificare ex ante la realizzabilità e l'efficienza** delle ipotesi di intervento da finanziare tenendo in conto le criticità, i vincoli e la durata media dei processi attuativi di esperienze simili già realizzate in regione Campania o in altri contesti ad essa assimilabili;

⁵ La nota NUVAP SNV “Percorso e traccia per l'elaborazione del piano delle valutazioni 2021-27”, del 25 maggio 2023 riporta che sono riscontrabili diversi tipi di valutazioni a seconda del momento in cui vengono realizzate (*ex ante*, *in itinere*, *di mid-term*, *ex post*), dell'oggetto indagato (*processi*, *prodotti*) e dei criteri utilizzati. Ciò che è importante creare un collegamento logico fra i momenti valutativi (*ex ante*, *in itinere* ed *ex post*) e le informazioni che questi saranno in grado di fornire. ..., ciascun momento valutativo informa la cd. catena degli impatti (*impact chain*) rispetto ad una dimensione informativa: Valutazione *ex ante* – risultati intermedi e finali attesi, impatto atteso; Valutazione *in itinere* – prime evidenze sui risultati effettivi (a partire dall'andamento degli indicatori di outcome, anche intermedi) e primi segnali di allineamento/disallineamento rispetto alla proiezione dei risultati finali e all'impatto atteso (con distinzione fra scostamenti “interni” al framework e scostamenti dovuti a fattori esogeni); Valutazione *ex post* – risultati effettivi e scostamento registrato rispetto all'impatto atteso.

- **verificare il grado di perseguimento degli obiettivi attraverso** la scelta attuativa ipotizzata alla luce dei fabbisogni individuati dal Programma, tenendo conto degli altri strumenti già in atto o previsti da altri programmi che interessano il territorio regione Campania. In questo secondo caso, per alcune tematiche o sub-tematiche di interesse, le valutazioni potrebbero indagare le iniziative di diversi programmi o piani al fine di verificare le interrelazioni o le sovrapposizioni che, sebbene complementari, possono determinarsi.

Le attività potrebbero riguardare:

- analisi dei tempi medi di attuazione e di vincoli e criticità riscontrati nell'attuazione di strumenti simili (benchmarking);
- complementarietà rispetto ad azioni simili messe in campo contesto programmatico (altri programmi a gestione diretta come PNRR, Horizon, ecc.);
- raccomandazioni con suggerimento di specifiche clausole da tenere in conto.

Domande valutative

Il dispositivo da proporre tiene conto degli esiti (criticità, vincoli, rapporto risorse/risultati) di analoghi dispositivi adottati in precedenza?
Il dispositivo da proporre è funzionale al raggiungimento degli obiettivi di riferimento del Programma? E con le policy regionali sulla tematica di riferimento?
Il dispositivo da proporre a quali fabbisogni del contesto di riferimento e/o con le priorità del contesto espresse o inesprese si riferisce?
Quali e quante sono le realizzazioni, i risultati e gli effetti attesi rispetto alle policies regionali di riferimento?
Il dispositivo da proporre è integrato con altri dispositivi analoghi in essere o previsti dal programma o da altri programmi?
Quali sono le modalità di coinvolgimento ed informazione degli stakeholders (destinatari, partenariato, AdG di programmi collegati, ...) da adottare o adottati? Si è tenuto conto delle osservazioni eventualmente formulate dagli stakeholders?

Tempistiche

Tale tipologia valutativa, va attivata su domanda, per il tramite dell'AdG competente r.m., a cura del Responsabile di Obiettivo Specifico interessato ad avanzare coerente proposta alla Giunta Regionale.

- Valutazioni ex-ante degli Strumenti Finanziari

Finalità e caratteristiche

La valutazione ex-ante degli strumenti finanziari è prevista dall'Articolo 58 del Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante Disposizioni Comuni (Reg. (UE) 2021/1060) e si pone a supporto dell'Autorità di Gestione nel definire la struttura e la politica di investimento di uno o più strumenti finanziari facilitandone l'implementazione. Per il periodo di programmazione 2021-2027, il Titolo V Capo II Sezione II del Regolamento (UE) n. 2021/1060 (artt. 58-62), insieme all'art. 68 "Regole specifiche di ammissibilità in materia di strumenti finanziari", ha disciplinato gli Strumenti Finanziari confermando l'obbligatorietà della Valutazione ex-ante, *per il sostegno opportuno dei fondi erogato mediante strumenti finanziari, redatta sotto la responsabilità dell'autorità di gestione. La valutazione ex ante è completata prima che le autorità di gestione eroghino contributi del programma a strumenti finanziari.* Rispetto al precedente periodo di programmazione, sulla scorta dell'esperienza maturata e al fine di sostenere in modo più ampio l'uso degli strumenti finanziari, il regolamento vigente delinea una struttura della valutazione ex-ante semplificata nella declinazione dei contenuti minimi, che può basarsi anche su valutazioni esistenti o aggiornate. I contenuti minimi essenziali definiti dall'art. 58 Regolamento (CE) 2021/1060 riguardano: a) l'importo proposto del contributo del programma a uno strumento finanziario e l'effetto leva stimato, accompagnati da una breve giustificazione; b) i prodotti finanziari che si propone di offrire compresa l'eventuale necessità di trattamento differenziato degli investitori; c) il gruppo proposto di destinatari finali; d) il contributo previsto dello strumento finanziario al conseguimento di obiettivi specifici.

Domande valutative

Il dispositivo che si intende finanziare è stato sperimentato in passato in regione Campania o in altri contesti? Quali sono state le criticità collegate alla sua attuazione, alle realizzazioni ed ai risultati prodotti?
Esiste una domanda espressa o inespressa dell'opera/beni/servizi che il dispositivo prevede di realizzare?
Quali le motivazioni lo fanno prediligere rispetto ai dispositivi che prevedono finanziamenti completamente a fondo perduto, se presenti? Si prevede una combinazione del prestito con il fondo perduto o anche uno strumento complementare integralmente a fondo perduto.
Qual è il dimensionamento finanziario adeguato?
Quali sono i tempi di realizzazione per la piena attuazione dell'investimento coerenti con i fabbisogni/con altre azioni del programma o di altri programmi collegate, con i tempi di eleggibilità della spesa?
Quali sono i rischi attuativi? Come possono essere mitigati? Quali sono gli elementi critici da monitorare per individuare preventivamente criticità e prevedere azioni correttive?
Quali raccomandazioni in ordine alle caratteristiche e alla scelta del soggetto gestore?

Tempistiche

Tale tipologia valutativa va attivata su domanda, per il tramite dell'AdG competente r.m., a cura del Responsabile di Obiettivo Specifico interessato ad avanzare coerente proposta alla Giunta Regionale.

- *Analisi e Valutazione in itinere dell'avanzamento del Programma*

Finalità e caratteristiche

Le valutazioni di programma sono tese ad indagare nel merito le azioni messe in campo al fine di verificare se le modalità attuative ed i tempi di realizzazione delle stesse siano in linea con le ipotesi di attuazione dei Programmi nel rispetto dei dettati regolamentari. Ciò assume particolare rilevanza nella realizzazione di opere pubbliche che richiedono tempi lunghi di attuazione, pertanto, la verifica della congruità dei tempi di realizzazione degli interventi risulta in taluni casi fondamentale ai fini del rispetto della clausola di disimpegno automatico delle risorse comunitarie. Inoltre, tali valutazioni costituiscono un corredo narrativo sull'avanzamento del programma.

Domande valutative

Quali sono le aree del programma in ritardo? Quali sono le principali criticità e le relative cause? I cronoprogrammi delle procedure di attuazione sono coerenti con i tempi di attuazione dei programmi?
Le iniziative in via di conclusione sono in linea con i target previsti?
Il programma necessita di una revisione? Quali sono gli elementi del programma da revisionare? Di che natura sono le modifiche ritenute necessarie (temporali, quantitative, qualitative)?
Sono stati rilevati interventi incagliati, critici o non avviati? Quali le soluzioni da adottare ai fini della realizzazione dei Programmi?
Sono state previste clausole amministrative per superare i ritardi?
Raccomandazioni per la possibile soluzione delle criticità individuate

Tempistiche

Tale tipologia valutativa, va effettuata una prima volta nell'ultimo trimestre del 2024 al fine di impostare eventuali modifiche di programma entro marzo 2025⁶ e, successivamente su richiesta dell'AdG competente. La stretta correlazione tra la valutazione e i dati di monitoraggio impone che tale analisi sia implementata in stretta connessione con l'AdG, demandando al valutatore l'individuazione di eventuali raccomandazioni anche alla luce dell'unitarietà delle valutazioni.

⁶ L'articolo 18 del Reg. 2021/1060, comma 2 prevede che "Entro il 31 marzo 2025 lo Stato membro presenta alla Commissione, per ciascun programma, una valutazione relativa ai risultati del riesame intermedio, compresa una proposta riguardante l'assegnazione definitiva dell'importo di flessibilità di cui all'articolo 86, paragrafo 1, secondo comma".

- Analisi e valutazione *in itinere* delle realizzazioni e dei risultati

Finalità e caratteristiche

Il Documento metodologico di accompagnamento ai programmi rappresenta il quadro di riferimento per la scelta del set di indicatori di output e di risultato e fornisce supporto per la quantificazione dei target in itinere e finali. In esso si ritrovano sintetizzati il quadro logico dei Programmi, i nessi che collegano i fabbisogni, le azioni ed i target di output e di risultato.

Alla luce di ciò la presente tipologia di valutazione è finalizzata a verificare quali realizzazioni sono state effettuate e quali risultati attesi sono stati ottenuti al fine di valutarne la effettiva funzionalità ai fabbisogni individuati dal PR. Le analisi e le valutazioni potrebbero indagare ed approfondire la capacità complementare e sinergica con le azioni messe in campo da altri programmi come ad esempio il PNRR, o il PSC.

Domande valutative

Si rilevano fattori di criticità che possano influire sul raggiungimento dei target intermedi (per gli indicatori di output) al 2024 e dei target finali al 2029 (per gli indicatori di output e di risultato)?
Le realizzazioni sono connesse ad interventi finanziati con altri programmi? È garantita la complementarietà? Se sì, di che tipo? (target destinatari, incremento dotazione finanziaria complessiva, ecc.) Con quali strumenti?

Tempistiche

Tali valutazioni saranno predisposte “su domanda” solo per le azioni che hanno prodotto realizzazioni e risultati.

- Analisi e valutazioni trasversali (ie. Giovani, parità di genere, digitale, clima, ...)

Finalità e caratteristiche

In tale ambito sono previste analisi e valutazioni finalizzate ad indagare la capacità di un programma, dell'insieme dei programmi e degli interventi rilevanti, di contribuire al rispetto di principi trasversali di inclusività, non discriminazione e pari opportunità, nonché il contributo al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs) dell'Agenda 2030 che sono associati ai principi chiave del Pilastro europeo dei Diritti Sociali, agli obiettivi dell'Accordo di Parigi sui Cambiamenti Climatici⁷, alle iniziative del Green Deal.

L'integrazione e l'interdipendenza degli obiettivi strategici e specifici della Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile (SRSvS) consentono di combinare diversi ambiti tematici per definire azioni che impattano in modo simultaneo su più obiettivi, migliorando l'efficacia delle policy. Ne discende che le misure di contrasto alla povertà devono essere associate a quelle di inclusione sociale, di politiche attive del lavoro, dell'istruzione e della salute e devono essere in grado di assicurare nel complesso lo sviluppo economico favorendo il contrasto al cambiamento climatico e la protezione ambientale.

Domande valutative

Come e con quali risultati sono attivate misure di integrazione del mercato del lavoro con la nuova domanda di creazione di nuove imprese e di avvio all'attività di lavoro autonomo?
In che modo il recupero, l'adeguamento e la rifunzionalizzazione di immobili (spazi ed edifici) sono finalizzate all'incontro della domanda e offerta nel mercato del lavoro creando pari opportunità di accesso?
In che modo l'innalzamento delle competenze regionali risponde alle sfide della transizione industriale ed ecologica?
Quali le sinergie e le complementarietà nel raccordo con eventuali interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)?
Si sono verificate criticità di attuazione? Se sì come sono state risolte?
Qual è il contributo del programma al raggiungimento della strategia di sviluppo sostenibile regionale e degli obiettivi dell'Agenda 2030?

⁷ L'accordo contempla il rispetto del principio di DSNH - Do No Significant Harm (DNSH) affinché gli interventi non arrechino nessun danno significativo all'ambiente.

Come e con quali risultati è perseguita la sostenibilità ambientale in termini di riduzione delle emissioni di CO2 attraverso la trasformazione sostenibile del sistema di produzione e consumo (imprese) e l'efficientamento energetico del patrimonio pubblico, incluso il patrimonio edilizio scolastico e sanitario?
Come e con quali risultati è perseguita la sostenibilità ambientale in termini di gestione del ciclo integrato dei rifiuti?
Come e con quali risultati è perseguita la sostenibilità ambientale in termini di gestione del ciclo integrato delle acque?
Come e con quali risultati è perseguita la sostenibilità ambientale in termini di tutela della biodiversità (Aumento della realizzazione di infrastrutture verdi e blu in aree urbane e nei centri minori)? In che misura gli interventi non incentivano il consumo di suolo non urbanizzato?
Come e con quali risultati è perseguita la sostenibilità ambientale in termini di adattamento ai cambiamenti climatici e di prevenzione ai rischi?
Come e con quali risultati è perseguita la sostenibilità ambientale in termini di potenziamento del sistema logistico integrato, l'intermodalità e l'accessibilità del territorio?
Come e con quali risultati sono attivate misure di incentivazione e di conciliazione per favorire l'ingresso delle donne al mercato del lavoro?
Come e con quali risultati sono attivate misure per creare nuova occupazione nell'ambito della Gestione dei beni confiscati?
Come e con quali risultati sono attivate misure d'inclusione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati?
In che modo si persegue il miglioramento dell'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili?
In che modo sono perseguiti l'innalzamento della qualità e l'efficacia degli strumenti d'istruzione e formazione? Come e con quali risultati è stato potenziato il sostegno al diritto allo studio e alla formazione? Le misure di formazione specialistica volte a potenziare la relazione fra il sistema dell'istruzione e le filiere produttive sono efficaci? Come e con quali risultati sono attivate misure di contrasto al disagio sociale e alla dispersione scolastica?
Come e con quali risultati è perseguita la sostenibilità ambientale in termini di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale?
Come e con quali risultati è perseguita la sostenibilità ambientale nelle strategie di sviluppo territoriale?

Tempistiche

Tali valutazioni focalizzate su tematismi specifici ancorché trasversali, sono svolte in itinere ed ex post con riguardo ai dispositivi attuati.

- Analisi e valutazione degli effetti e degli impatti

Finalità e caratteristiche

Finalizzata a misurare la capacità delle azioni, di gruppi di azioni (anche di altri programmi) o dell'intero programma, di produrre gli effetti e gli impatti attesi verso i fabbisogni individuati ex ante.

Domande valutative

Le realizzazioni ed i risultati prodotti dagli interventi finanziati nell'ambito della policy di riferimento che effetti ed impatti hanno reso? Sono in linea con le attese del programma?
Quali categorie di beneficiari hanno usufruito e si sono avvantaggiati? Quali invece, seppur potenziali beneficiari non sono stati in grado di usufruire delle iniziative? Perché?
Quali fattori di contesto hanno condizionato o favorito il Programma?
Si sono verificate "benedizioni nascoste" o effetti indesiderati?
Le misure di rafforzamento del sistema regionale nell'ambito della policy di riferimento sono efficaci?
Le misure volte i fabbisogni prioritari nell'ambito della policy di riferimento sono efficaci?
Le competenze apprese dai formati sono spendibili nel mercato del lavoro?
La policy ha influito sui comportamenti dei beneficiari? Degli attuatori? Dei soggetti responsabili? Delle comunità?
Il rispetto o meno dei tempi previsti ha influito sull'efficacia degli interventi?

Quali le lezioni apprese?
Quali sono stati gli effetti delle azioni di capacitazione amministrativa sui Programmi?
Quali sono stati gli effetti del programma in relazione alle condizioni di vita, le opportunità di realizzazione, il miglioramento sociale, la tutela dei diritti sociali.
Il raggiungimento dei livelli fissati dagli indicatori del programma ha realizzato sul piano concreto un miglioramento delle condizioni di vita dei beneficiari?
Quali opportunità in più ha introdotto la realizzazione delle infrastrutture o la realizzazione di un programma di sviluppo in particolare nelle aree territoriali marginali?
Quali sono le modifiche delle condizioni iniziali positive e/o negative che si sono realizzate in conseguenza del programma? Le condizioni di vita dei beneficiari alla fine dell'intervento sono migliorate sostanzialmente o percettivamente?
I beneficiari delle misure di sostegno alla formazione e al lavoro quali effetti occupazionali diretti e indiretti hanno ricavato dal programma?
In che misura l'intervento ha ridotto le disuguaglianze?
Ci sono stati effetti, positivi o negativi, che si sono generati dall'intervento?

Tempistiche

Tendenzialmente, tali analisi dovrebbero essere previste nella seconda metà del ciclo di attuazione dei Programmi e riguardare gli ambiti nei quali le iniziative hanno prodotto effetti al fine di compararli con quelli attesi.

A conclusione, ciascun lavoro di valutazione dovrà fornire indicazioni e raccomandazioni su clausole prescrittive da tenere in conto nelle procedure attuative e nelle progettazioni e per garantire procedure adeguate alla corretta attuazione dei Programmi Regionali. Ciascuna valutazione prevederà la costruzione di una scheda ad hoc di cui si riporta un formato tipo in appendice.

• Matrice Valutazioni-Tematiche

Ob 2021 - 2027	Tematiche	Sub-tematiche	Analisi preliminari “a domanda” relative ad interventi strategici complessi (Valutazione ex ante)	Valutazioni ex-ante degli Strumenti Finanziari	Analisi e Valutazione in itinere dell'avanzamento del programma	Analisi e valutazione in itinere delle realizzazioni e dei risultati	Analisi e valutazione degli effetti e degli impatti	Analisi e valutazioni trasversali (ie. Giovani, parità di genere, digitale, clima,...)
OP 1	Ricerca e innovazione	Ricerca in campo sanitario e sociale	A domanda, per il tramite dell'AdG competente r.m., a cura del Responsabile di Obiettivo Specifico interessato ad avanzare coerente proposta alla Giunta Regionale	A domanda, nei casi in cui i regolamenti ne prevedono l'obbligatorietà (come ad esempio per l'adozione di Strumenti finanziari)	Una prima volta nell'ultimo trimestre del 2024 e poi “a domanda” dell'AdG	Solo per le azioni che hanno prodotto realizzazioni e risultati a partire dal 2025	A domanda, dalla seconda metà del ciclo di attuazione dei Programmi	A domanda in fase di avvio dei bandi o dei dispositivi attuativi.
		Ricerca nel campo manifatturiero e commerciale						
		Ricerca in altre aree tecnologiche						
	Agenda digitale	Reti ed infrastrutture a supporto del sistema istruzione-formazione-lavoro						
		Banda larga						
		Sistemi informativi PA						
		Reti ed infrastrutture a supporto del welfare						
	Competitività delle imprese	Supporto alle imprese per Innovazione e ricerca						
		Supporto alle imprese manifatturiere						
		Supporto alle imprese del terziario						
Supporto alle imprese turistiche e sociali								
OP 2	Energia ed efficienza energetica	Energia						
		Efficienza energetica						
	Ambiente e prevenzione dei rischi	Rifiuti						
		Sistema Idrico Integrato						
		Difesa suolo						
		Bonifica						
		Infrastrutture verdi						
Ambiente urbano								
Clima								
OP 3	Trasporti e infrastrutture a rete	Mobilità urbana sostenibile						
		Infrastrutture per la mobilità						
OP 4	Occupazione adattamento e mobilità dei lavoratori	Occupazione						
		Occupazione giovanile						
	Inclusione sociale	Salute						
		Inclusione sociale						
		Integrazione sociale delle persone a rischio di povertà e di esclusione sociale, compresi i bambini						
	Servizi di cura infanzia e anziani	Servizi di cura infanzia						
Servizi di cura anziani								
Istruzione e formazione	Istruzione							
		Formazione						
	Azioni sociali innovative	Occupazione – Inclusione sociale						
OP5	Rinnovamento urbano e rurale	Rinnovamento urbano						
		infrastrutture rurali						
	Capacità amministrativa.							



Piano delle Valutazioni del PR Campania FESR 2021-2027

IL PIANO DI VALUTAZIONE DEL PR CAMPANIA FESR 2021-2027

Il [Regolamento \(UE\) 2021/1060](#)⁸ prevede che l'Autorità di gestione, al fine di migliorare la qualità della progettazione e dell'attuazione dei programmi, effettui le valutazioni in ordine ad uno o più dei seguenti criteri:

1. efficacia: rapporto tra i cambiamenti – positivi e negativi - conseguiti e gli obiettivi;
2. efficienza: rapporto tra i cambiamenti conseguiti e le risorse impiegate;
3. rilevanza: rapporto tra obiettivi e fabbisogni dell'economia o della società;
4. coerenza: rapporto tra interventi di uno stesso Programma o tra il Programma e altri interventi o politiche;
5. valore aggiunto dell'Unione: contributo che il supporto finanziario o le regole dell'Unione hanno dato agli esiti dell'intervento.

Ad essi si aggiungono l'inclusività e la non discriminazione che attengono, da un lato, al rapporto tra esiti e modalità di azione del Programma e al sistema di norme e valori a protezione dei diritti di individui e gruppi dall'altro e la visibilità che garantisce ai gruppi interessati, di ottenere informazioni su opportunità, modalità di azione, procedure, realizzazioni ed esiti degli interventi⁹.

Caratteristiche specifiche del PdV del PR Campania FESR 2021-2027

Nel richiamare sommariamente i principi cardine delineati nella parte unitaria del PdV, che informano i Piani di valutazione di entrambi i Programmi (FESR e FSE+), quali il disegno valutativo e i suoi tratti caratteristici, le diverse finalità connesse alle diverse tipologie di valutazione, la *governance*, la disponibilità dei dati, le modalità individuate per dare efficace risposta all'esigenza di rendere utili ed utilizzabili le valutazioni, si ravvisa l'opportunità di declinarne alcuni nella logica di offrire le specifiche operative afferenti al FESR.

Con riguardo alla disponibilità dei dati, l'Autorità di Gestione ne assicura la continuità e la robustezza, prerequisiti di garanzia della qualità delle valutazioni, consentendo direttamente ai valutatori, in un'ottica di messa a sistema della pluralità delle fonti-dati, l'accesso diretto al sistema informativo regionale (Sistema Unico Regionale Fondi - SURF). Nel contempo, attraverso la costante condivisione dei dati di monitoraggio rafforzato (Task force monitoraggio), buona pratica realizzata nel corso del periodo di programmazione 2014/2020 e replicabile nel ciclo di programmazione 2021/2027, si assicura una più rilevante affidabilità dei dati reperiti.

In piena coerenza e ad integrazione del disegno valutativo rappresentato nella parte "unitaria" del PdV del PR FESR 2021/2027, l'uso, l'usabilità e la disseminazione dei risultati delle valutazioni costituiscono elementi chiave del processo valutativo: le raccomandazioni, i suggerimenti e le evidenze emerse dalle valutazioni saranno utilizzate, in ogni sede idonea, per orientare il processo decisionale dei policy maker, per migliorare la qualità della programmazione, per migliorare l'attuazione dei progetti in corso e quelli da attuare, nonché per indirizzare la programmazione post 21/27.

Le valutazioni della Commissione

Anche la Commissione europea è impegnata sul fronte valutativo¹⁰: entro la fine del 2024, dovrà effettuare una *valutazione intermedia* per esaminare l'efficacia, l'efficienza, la rilevanza, la coerenza e il valore aggiunto dell'Unione e potrà avvalersi di tutte le informazioni pertinenti già disponibili.

La Commissione può avvalersi di tutte le informazioni pertinenti già disponibili in conformità dell'articolo 128 del regolamento finanziario.

La Commissione, inoltre, effettua una valutazione retrospettiva per esaminare l'efficacia, l'efficienza, la rilevanza, la coerenza e il valore aggiunto dell'Unione di ciascun fondo entro il 31 dicembre 2031 concentrandosi in particolare sull'impatto sociale, economico e territoriale di tali fondi in relazione agli

⁸ Art. 44, comma 1

⁹ European Commission (2021), [Staff Working Document n.198 - Performance, monitoring and evaluation of the European Regional Development Fund, the Cohesion Fund and the Just Transition Fund in 2021-2027](#).

¹⁰ Art. 45 Reg. 1060/2021.

obiettivi strategici di cui all'articolo 5, paragrafo 1. 3 del Reg. 1060/2021. I risultati di tali valutazioni saranno comunicati al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni.

Le valutazioni dell'Autorità di gestione

L'Autorità di Gestione del PR Campania FESR garantisce che siano predisposte le procedure finalizzate a produrre e raccogliere i dati necessari alle valutazioni nel rispetto degli adempimenti previsti dai regolamenti in relazione alla sorveglianza del PR FESR.

Come previsto dall'art. 18 del Reg (UE) 1060/2021 l'AdG dovrà presentare, tra gli elementi oggetto del "Riesame intermedio" del PR entro il 31/3/2025, anche una relazione che evidenzi i principali risultati delle valutazioni pertinenti. Inoltre, entro il 30 giugno 2029¹¹, sarà realizzata una valutazione del programma per analizzarne l'impatto.

Per quanto concerne la modalità di attivazione delle valutazioni, l'Autorità di Gestione del PR Campania FESR intende attuare un modello che preveda la combinazione di valutazioni realizzate sia internamente che da soggetti esterni, onde assicurare una ricchezza di sguardi da diverse prospettive ed attribuire così una maggiore qualità e robustezza al sistema valutativo. In particolare, l'Autorità di Gestione intende avvalersi del contributo dei seguenti soggetti della valutazione funzionalmente indipendenti ai sensi dell'articolo 44, comma 3 del Reg. (UE) 2021/1060:

- i valutatori esterni individuati con procedura di evidenza pubblica, ai quali affidare, sotto il coordinamento del NVVIP, specifiche valutazioni;
- il NVVIP, quale organismo di valutazione regionale indipendente, con precipui compiti di coordinamento e validazione, agisce anche sulla scorta di analisi e studi, a cura di Università/Centri di Ricerca, di soggetti di mercato o di soggetti in house, ovvero resi disponibili dal partenariato;

L'aggiornamento del Piano di Valutazione PR FESR

Il Piano di Valutazione è uno strumento snello e flessibile in grado di recepire le istanze valutative espresse dall'Amministrazione Regionale, e da questa raccolte presso i beneficiari, gli altri soggetti coinvolti nell'attuazione del PR FESR e gli stakeholders in genere. Non è quindi un adempimento che si esaurisce con la sua approvazione e, in quanto tale, statico ma, piuttosto, costituisce l'esito di un processo che si evolve nel tempo e tiene conto dei cambiamenti di contesto e generali che progressivamente intervengono.

Ferma restando la possibilità di integrare/modificare il Piano di Valutazione secondo le esigenze di attuazione del PR FESR, tale Piano sarà accompagnato da un Programma Operativo di dettaglio che, con cadenza almeno biennale, fornisce la specifica delle tipologie di valutazione da effettuare e delle relative tempistiche, in funzione delle esigenze valutative rilevate e alla luce dell'avanzamento nell'attuazione del Programma Regionale.

Le risorse finanziarie

Le risorse finanziarie programmate per la Valutazione del PR Campania FESR 2021-2027, indicativamente riportate nella ripartizione per settore di intervento definita alla tabella 4 della Priorità Assistenza Tecnica, ammontano ad € 3.000.000,00. Le stesse saranno destinate, per almeno 2/3, a valutatori esterni individuati con procedura ad evidenza pubblica.

I principali esiti delle valutazioni del PO FESR Campania 2014-2020

La Relazione predisposta ai sensi dell'art. 114, comma 2 del Regolamento CE sulle disposizioni comuni n. 1303/2013 e rilasciata a fine dicembre 2022 sintetizza le conclusioni delle valutazioni effettuate durante il periodo di programmazione 2014-2020 e i risultati principali ottenuti dal programma operativo, fornendo commenti in merito agli esiti delle valutazioni. In particolare, la stesura della relazione, oltre a raggiungere l'obiettivo previsto dal dettato normativo, è stata l'occasione per l'Amministrazione regionale di predisporre un quadro conoscitivo complessivo ed organico dell'attuazione del PO FESR 2014-2020

¹¹ Reg. 1060/2021, art. 44, comma 2

con l'analisi dei risultati a sostegno dell'avvio della nuova programmazione 2021/27. La restituzione degli esiti delle valutazioni condotte durante il periodo di programmazione 2014-2020 è stata articolata in base agli undici temi sintetici che il portale Open Coesione ha individuato al fine di aggregare gli interventi in base ai temi prioritari UE o i campi d'intervento UE della politica di coesione. Gli undici temi individuati da Open Coesione sono il risultato di un aggiornamento degli algoritmi di associazione dei singoli progetti, rispetto ai 13 che hanno caratterizzato la struttura del *dashboard* fino a febbraio 2022, in vista del nuovo ciclo 2021-2027. In aggiunta agli 11 temi sintetici, la relazione ha incluso le analisi valutative condotte riguardo la dimensione territoriale programmata nell'ambito dell'Asse 10 del PO FESR 2014-2020, sia in relazione alla Strategia di Sviluppo Urbano che ha esplicitato i suoi effetti mediante i Programmi Integrati Città Sostenibili (PICS), sia in relazione alla Strategia per le Aree Interne.

I principali esiti emersi dalle valutazioni effettuate nell'ambito del PO FESR 2014-2020 raccolti nella relazione richiamata, sono sintetizzati di seguito in base alla declinazione degli 11 temi sintetici di Open Coesione e della dimensione territoriale come sopra specificata:

- 1. Ricerca e innovazione.** Gli effetti degli interventi, pur nella fragilità determinata dalle condizioni di partenza, risultano essere significativi al fine di leggere la fenomenologia del settore in Campania. Si tratta di un ambito imprenditoriale e di attività estremamente vitale, caratterizzato da una varietà di iniziative, molte delle quali di piccole dimensioni. Per un verso, si potrebbe considerare che la ridotta dimensione delle attività sia un sintomo di un humus culturale caratterizzato da una forte spinta alla intraprendenza individuale, alla sfida ed alla iniziativa di impresa, anche piccola. Per altro verso, questa condizione ripropone un modello industriale contraddistinto dalla piccola e piccolissima impresa familiare, dalla scarsità di fattori evoluti sul piano organizzativo e gestionale, da una bassa propensione alla innovazione e da un'offerta rivolta prevalentemente al mercato locale, che incide non positivamente sulle opportunità e gli sbocchi dei possibili investimenti nell'innovazione e nella ricerca. La Campania (e la città di Napoli, in particolare) si distingue negli ultimi anni per essere tra le prime realtà italiane per quanto riguarda la nascita di start up innovative e per la relativa percentuale di loro incremento. Le ridotte dimensioni pongono però una serie di questioni, a cominciare dalla loro fragilità e mortalità che potrebbe suggerire lo spunto per una riflessione più approfondita volta a creare incroci tra le misure e percorsi di assistenza tecnica dedicati. L'aspetto dimensionale, inoltre, rafforza una considerazione circa l'opportunità di proseguire lungo la linea della sollecitazione a creare aggregazioni che possano configurarsi come "ecosistemi dell'innovazione". Potrebbe essere opportuno un approfondimento in merito alle aree di specializzazione al fine di dettagliarle meglio per massimizzare i risultati circa gli strumenti di attuazione di infrastrutture di ricerca, sostegno ai cluster e progetti di ricerca su base competitiva. Gli esiti delle indagini relativi alle aree di specializzazione fanno emergere una specificità del sistema dell'innovazione della quale sarebbe opportuno tenere conto: la presenza di realtà importanti nell'area delle biotecnologie, della salute dell'uomo e dell'agroalimentare. L'analisi dei risultati hanno evidenziato alcuni elementi di interesse: innalzamento delle condizioni di qualità del contesto sociale, innesco di meccanismi sociali di cambiamento spontaneo, nuovi posti di lavoro a qualificazione medio-alta, processi di innovazione nelle reti di relazioni e la sollecitazione circa il funzionamento più snello e rapido della macchina burocratica. Infine, sotto il profilo territoriale, l'analisi ha messo in evidenza l'esistenza di alcune aree di concentrazione e di alcune aree di potenziale sviluppo di ecosistemi dell'innovazione.
- 2. Reti e servizi digitali.** Le valutazioni disponibili e le analisi del contesto "settoriali" mostrano un impiego sempre più diffuso ed evoluto di queste tecnologie nelle attività economiche e nella vita quotidiana della comunità regionale, ma al tempo stesso rivelano il permanere di un deficit ancora significativo dal punto di vista dei principali indicatori di dotazione e di efficienza delle infrastrutture, delle reti e dei servizi connessi all'offerta. Circa la metà delle risorse dell'Asse sono state destinate all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga", attuato dal MISE, al fine di assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps,

accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria. Gli interventi hanno avuto, per varie ragioni, una loro complessità operativa. Occorrerà attendere la conclusione del programma per comprendere gli effetti e valutare in termini più approfonditi le criticità. Si registrano, elementi innovativi relativi alla ICT-Agenda Digitale, specie in alcuni settori, quali quello sanitario e quello del lavoro e formazione, anche se è necessario uno straordinario impegno per far fronte agli obiettivi della “transizione digitale”.

- 3. Competitività delle imprese.** Emerge una significativa intraprendenza delle imprese campane o quantomeno di una parte non irrilevante di esse. Pur in un contesto condizionato da una serie di questioni problematiche, storiche e contingenti, si registra da parte delle imprese campane una apprezzabile capacità di reazione finalizzata al mantenimento e all'apertura di nuovi spazi di mercato. Ciò invita alla conservazione in futuro di queste misure e, più specificamente, suggerisce una loro applicazione più mirata alla luce delle caratteristiche delle imprese emerse in sede di valutazione. L'esito dell'analisi dei programmi evidenzia un quadro di reazioni differenziato per dimensioni di impresa, settore merceologico e area geografica, pertanto, si potrebbe valutare la proposta volta a offrire ai settori più dinamici, una parte significativa delle misure per la competitività, con la finalità, di innestare processi di innovazione, di spinta al cambiamento che generino mimesi imprenditoriale. Dalle indagini effettuate, emergono esigenze di snellimento delle procedure di accesso ai fondi e di rendicontazione che impattano sulla tempistica di ammissione a finanziamento e di erogazione dei fondi. Il sistema regionale per la parte innovazione si mostra particolarmente vitale e quindi reattivo rispetto a sollecitazioni esterne, quali possono essere appunto le politiche di sostegno pubblico. Emergono, sul piano della distribuzione geografica delle imprese, reti dell'innovazione e nodi dell'innovazione, costituiti dai centri di ricerca e dai distretti tecnologici. Tale elemento territoriale può costituire un punto di attenzione in quanto la connessione di politiche con le strategie di un territorio opera in favore di un riposizionamento al centro degli interventi intorno alla persona e al territorio, anche in un settore particolare quale quello dell'innovazione e della ricerca. Gli aiuti alle imprese culturali e creative hanno riscontrato un apprezzabile dinamismo del settore, a conferma della presenza di una imprenditoria storica e disponibile alla innovazione. Tra le iniziative promosse, ha riscosso maggiore successo quella a favore del patrimonio culturale perché le imprese del settore hanno richiesto un contributo maggiore, per progetti orientati ad offrire servizi al turista. La combinazione di questi elementi traccia una trama narrativa unitaria: c'è una parte del settore turistico pronta all'innovazione e all'investimento con mezzi propri per restare competitiva sul mercato. Evidentemente chi opera nel settore turistico sa bene che ad incidere sulle scelte del turista è in larga parte la qualità dei servizi che accompagnano l'offerta turistica in senso stretto. L'esistenza di una classe di imprenditori che sembra aver compreso questa dinamica costituisce un motore di trasformazione formidabile sul quale puntare, perché essa mostra di ambire a progetti rilevanti, che possano davvero fare la differenza per la valorizzazione di un bene, senza escludere la possibilità di investire anche direttamente, pertanto, sarebbe utile ampliarne il livello di partecipazione nella fase di programmazione delle misure di incentivazione al fine di focalizzare efficacemente i fabbisogni delle imprese e cogliere proposte innovative sulle quali orientare le forme di incentivazione. Una evidenza di tipo opposto si è registrata nelle indagini valutative per l'Avviso Cinema: per il quale il maggiore riscontro e apprezzamento è avvenuto per le piccole produzioni di natura locale. Ciò aiuta a mettere a fuoco due distinte ipotesi per finalità diverse: grandi produzioni, non solo locali, con finalità fortemente promozionali; piccole produzioni, con finalità di supporto reale al settore. Infine, si può ritenere che le misure relative agli strumenti finanziari hanno avuto un riscontro apprezzabile anche se potrebbe essere utile accompagnare una loro riproposizione ad un approfondimento per settori e anche per ambiti territoriali. Esse hanno inoltre generato dinamismo nelle imprese per l'esigenza di adeguarsi ai rating previsti; hanno effettivamente operato nella direzione di offrire alternative nell'accesso al credito, riducendo un differenziale negativo con altre realtà regionali. Conclusivamente, ai risultati positivi delle misure adottate in tema di competitività va fatta seguire una loro riproposizione della nuova programmazione con

una specifica attenzione volta ad introdurre modifiche mirate per loro forza maggiore sotto il profilo degli effetti di cambiamento.

- 4. Energia.** L'ambito tematico Energia rappresenta un settore che non ha ancora espresso il proprio potenziale attuativo. La complessità degli interventi, un quadro di partenza fragile e un contesto generale che si è enormemente complicato sotto il profilo dei prezzi del mercato e delle fonti di approvvigionamento, suggeriscono lo svolgimento di un'indagine, che consenta una lettura effettiva ed aggiornata, a supporto della programmazione 2021-2027. Si tratta indubbiamente di un settore strategico che incrocia diverse strategie tra cui quella dei PICS (Programmi integrati città sostenibili) che hanno fatto registrare ritardi in sede di attuazione.
- 5. Ambiente.** Il tema dell'ambiente si pone per la Campania come una realtà complessa e per certi versi ambivalente. Rispetto al passato sono tangibili i punti di avanzamento ed i risultati conseguenti agli investimenti effettuati, anche se non tutti percepibili; allo stesso tempo, la situazione resta problematica per una serie di elementi particolari e intrinseci ad una realtà complessa come quella campana. L'area tematica Ambiente aggrega gli obiettivi tematici relativi alla prevenzione dei rischi naturali e antropici e alla tutela dell'ambiente. Essi raccolgono una complessa situazione di fenomeni di degrado derivante da pressioni ambientali sia di origine antropica che naturale, che riguardano sia i rischi che la gestione delle risorse ambientali. Si può ritenere che gli effetti degli importanti interventi finanziari, specie per quanto riguarda il servizio idrico, esporranno i propri benefici con la chiusura del processo di affidamento della gestione; è prevedibile infatti che la normalizzazione della relazione tra soggetto pubblico affidante e soggetto gestore di ambito per un arco temporale adeguato costituirà la condizione per ottimizzare la complessiva organizzazione del sistema e la migliore utilizzazione delle infrastrutture realizzate. Per quanto riguarda il sostegno a misure di riqualificazione e tutela dell'ambiente ed alla promozione della cultura dell'ambiente, segnali positivi sono individuabili, anche grazie alle tante associazioni ambientaliste e ad una diffusa coscienza collettiva. Questo ultimo punto suggerisce di leggere le dinamiche degli interventi previsti allargando il contesto di analisi anche ad altre misure sia legate alle politiche territoriali che alle politiche sociali.
- 6. Cultura e turismo.** Anche se la Campania risulta essere in crescita per presenze turistiche, non mancano difficoltà concrete in merito alla carenza di servizi, infrastrutture e trasporti interni, come circumvesuviana, vie del mare e infrastrutture viarie percorribili e fluide, che mal si armonizzano con i vettori veloci come TAV e Aerei, in grado di convogliare sul territorio regionale con estrema facilità e comfort un enorme numero di turisti, soprattutto stranieri. Inoltre, sebbene la qualità della ricettività turistica va migliorando, permangono difficoltà anche in località turistiche mature per la carenza di servizi di accoglienza, trasporti efficienti e conoscenze linguistiche che fanno emergere la necessità di "fare sistema" per meglio affrontare il tema dell'offerta e dell'organizzazione del turismo campano con una soluzione integrata efficiente e moderna per i servizi di informazione, supporto ai viaggiatori, co-marketing, promozione e aumento del livello qualitativo dei trasporti. Il turismo è fortemente interrelato con altri settori economici rispetto ai quali genera impatti indiretti, positivi e negativi: l'aumentata presenza antropica generata dai turisti indotto sul commercio locale e sui servizi complementari all'accoglienza turistica ma genera anche impatto ambientale negativo e processi di "spersonalizzazione" dei luoghi indotti dalla globalizzazione da gestire al fine di agevolare un processo di crescita sostenibile per persone e territori. Sarebbe opportuno intensificare forme di governance intersettoriale sia internamente all'Amministrazione Regionale tra i diversi settori interrelati al turismo sia esternamente, attivando forme di interlocuzione inter istituzionale finalizzata all'attivazione di politiche sinergiche di sostegno al turismo. In Campania, oltre al rafforzamento di un ceto imprenditoriale di settore, effetto della sedimentazione nel lungo processo storico del fenomeno turistico campano (specie nell'area napoletana), vi è l'emersione di realtà imprenditoriali molto dinamiche e molto attente alla modernizzazione dei servizi e alla loro connessione con i beni culturali. Parrebbe opportuno costruire una relazione tra promozione, valorizzazione e miglioramento dell'offerta turistica in un determinato ambito territoriale e gli incentivi al sistema delle imprese del settore per l'innalzamento della qualità dei servizi connessi a quell'ambito. La cura dell'ambiente, anche e

soprattutto per ciò che riguarda la promozione di una sensibilità e cura diffusa, oltre alla garanzia della qualità dell'ambiente in senso stretto sono aspetti costitutivi di un'offerta turistica che vuole puntare sulla combinazione di natura e cultura. Così come appare necessario il legame con la costruzione e lo sviluppo delle strategie territoriali. Più in generale, il turismo ha una relazione quasi necessaria con l'ambito generale dei servizi alla persona che un determinato territorio è in grado di offrire. Diventa perciò importante, se non fondamentale, che la costruzione degli interventi in questi ambiti sia realizzato in una consapevole relazione con quello propriamente turistico.

- 7. Trasporti e mobilità.** La parte più rilevante degli interventi riguarda l'organizzazione del sistema di mobilità urbana e l'acquisto di mezzi per il trasporto. Il livello di dotazione infrastrutturale regionale risulta, comunque, mediamente elevato rispetto ai dati delle altre regioni; gli indici di utilizzazione dei servizi ferroviari lasciano intravedere alcune criticità nell'offerta, nella disponibilità di mezzi e nella qualità dei servizi, che devono essere lette anche alla luce della domanda e delle sue trasformazioni. Ad ogni modo, l'approvvigionamento di materiale rotabile nuovo, oltre a migliorare la sicurezza e il comfort della mobilità da pendolarismo, ha consentito anche l'aumento della frequenza dei vettori e dunque una sensibile ripresa dell'indice di utilizzazione del trasporto ferroviario che risulta oscillante intorno al 7% (nel 2015, 2016 e 2019) con una punta del 9% nel 2018. Vi è comunque da approfondire la questione di una organizzazione del servizio di mobilità in relazione alle diverse condizioni orografiche e di densità demografica, in modo da consentire una corrispondente ed equivalente garanzia dei livelli dei servizi.
- 8. Occupazione e lavoro.** In Campania nel 2013 il tasso di occupazione era pari al 42%, molto lontano dall'obiettivo fissato dalla Strategia Europa 2020 ovvero il 75% della popolazione di età compresa tra 20 e 64 anni occupata. Il dato campano riguardava soprattutto l'occupazione giovanile e femminile: nel 2013, a fronte di un tasso di attività femminile medio del 66% in Europa, la Campania si attestava al 37%. Storicamente, la crescente disoccupazione, in particolare giovanile, ha avuto effetti strutturali negativi permanenti e si è accompagnata ad una ripresa dei flussi migratori verso altre regioni italiane e verso l'estero, in particolar modo da parte della componente più istruita della popolazione (la Campania – con 10,4 laureati ogni 1000 abitanti – è la regione meridionale con più laureati in discipline scientifiche e tecniche tra i giovani nella fascia di età 20-29, rispetto alla media nazionale di 12,4). Riflesso più recente della grave crisi economica è stato l'aumento della povertà assoluta, causa principale dell'allontanamento dall'obiettivo di Europa 2020 di ridurre di almeno 20 mln, il numero di persone a rischio o in situazione di povertà/esclusione. Già nel periodo pre-Covid-19 il mercato del lavoro rappresentava un ambito particolarmente attenzionato: nel 2019 la Campania registrava il secondo peggiore tasso di occupazione in Italia (41,5%), distante ben 17,5 punti percentuali dal valore nazionale, seppur in miglioramento (+1,8% rispetto al 2009). Nel momento di picco pandemico, l'azione di contrasto alla crisi occupazionale e lavorativa della Regione Campania si è sostanziata negli interventi del Piano socioeconomico ed in particolare nel finanziamento, anche a valere sul POR Campania FESR 14-20, di azioni di varia natura con l'obiettivo di offrire alle fasce più deboli della popolazione e all'apparato produttivo della Regione un concreto e celere aiuto per affrontare al meglio le conseguenze di settimane di stop dell'attività sociale e lavorativa. L'area tematica Occupazione e Lavoro ha visto un assorbimento di risorse pari a pari a circa 1,5% della dotazione complessiva del POR FESR 2014-2020 (). L'Asse prioritario interessato è l'asse 3 con l'OS 3.2 *“Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive anche a causa dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sull'intero territorio regionale”* che ha maggiormente contribuito al finanziamento dell'intervento messo in campo dalla Regione al fine di dare risposte immediate agli operatori in difficoltà, attraverso forme di sostegno economico in favore dei liberi professionisti e dei lavoratori autonomi risiedenti sul territorio regionale che, a seguito dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, hanno cessato, ridotto o sospeso la loro attività, mediante l'erogazione di un'indennità mensile, ad integrazione delle misure già disposte dal Governo nazionale.

- 9. Inclusione sociale e salute.** Le politiche di welfare in Italia a partire dal 2000, con la Legge n. 328/2000, sono state oggetto di un progressivo cambiamento, determinato dalle trasformazioni economico-sociali intervenute nell'ultimo quarto del secolo scorso, unitamente alla ricerca di nuovi e più funzionali assetti istituzionali, che ne ha indotto la ricomposizione in un quadro coerente dei molteplici interventi settoriali fino allora finanziati. Relativamente al miglioramento dell'accesso ai servizi le scelte strategiche sono state orientate, da un lato alla riduzione della povertà e, dall'altro, al rafforzamento dei servizi per l'infanzia e le persone non autosufficienti. Vi è da evidenziare che la Campania è stata duramente colpita prima dalla crisi che colpito le economie più avanzate a partire dal 2008, crisi sociale ed economica inasprita ed esasperata a seguito della pandemia da Covid-19, che ha richiesto l'intervento con misure specifiche (Misure regionali di contrasto al Covid-19. Piano per l'emergenza socioeconomica della Regione Campania – DGR 196/2020), a seguito della quale la povertà risulta in espansione e sembra aver lasciato situazioni di disagio piuttosto diffuso ed aumentato anche in categorie precedentemente in condizioni “border line” o già svantaggiate. Tra queste figurano senz'altro le donne il cui numero di soggetti inattivi ha toccato i valori massimi con un 66,3% registrato dopo il primo lockdown, sulla cui situazione incidono indirettamente anche tutta una serie di servizi di cura alla famiglia, tra cui, in modo particolare l'offerta di servizi socio educativi per la prima infanzia e, con il progressivo invecchiamento della popolazione, anche quelli di cura a persone con limitazione dell'autonomia. Le problematiche relative all'occupabilità, specie femminile, sono infatti strettamente correlate alla diponibilità ed accessibilità di servizi di cura. In tale direzione è stato programmato ed attuato uno degli interventi rilevanti, “Accordi territoriali di genere” (Finanziato dal FSE) che prevede sia la realizzazione di servizi di sostegno all'occupabilità femminile (Concilia Point) che l'erogazione di voucher per l'accesso a servizi di cura socioeducativi rivolti ai bambini di età compresa tra 0-36 mesi e tra 3-12 anni ed un piano di promozione e comunicazione delle attività. L'erogazione dei voucher prevista nell'ambito degli Accordi Territoriali di genere insieme all'azione “Nidi e micronidi: voucher di servizio”, hanno assolto ad una funzione “surrogativa” alla carenza strutturale di servizi, rivelando valori più alti proprio nei territori provinciali che già nel 2016 evidenziavano una carenza in numero di posti in asili nido e servizi prima infanzia (Salerno e Benevento superavano l'offerta media regionale pari a 7,6% mentre Avellino, Napoli e Caserta che chiudeva la classifica con soli 5,7 posti offerti per 100 bambini). A supporto dell'offerta di strutture per la prima infanzia è intervenuto anche il Fondo FESR attraverso interventi per la creazione di Nidi e Micronidi.
- 10. Istruzione e formazione.** Relativamente ad istruzione e formazione, negli ultimi anni la Campania registra un trend abbastanza positivo: nel 2018, gli iscritti al sistema di istruzione sono complessivamente 969.744; la quota degli iscritti nella regione alla scuola superiore di secondo grado (33,3%) supera largamente il valore medio nazionale (31%); l'incidenza degli iscritti alla scuola secondaria di primo grado (19,9%) risulta pressoché identica al dato dell'Italia (20,0%), mentre è più bassa per quella primaria (30,3 contro il 31,8%) e dell'infanzia (16,4 contro il 17,2%). Molto contenuti restano però i valori relativi alla percentuale di adulti che partecipano all'apprendimento permanente (5,3%, in calo dal 5,8%). L'esperienza della pandemia ha, tuttavia, reso ancora più evidenti alcuni aspetti critici di natura strutturale, evidenziando in particolar modo in Regione Campania l'importanza di poter contare su un adeguato sfruttamento delle tecnologie più avanzate, su elevate competenze digitali, professionali e manageriali, su nuovi processi per l'erogazione delle prestazioni. In questo contesto, le azioni poste in essere dalla Regione Campania hanno lo specifico obiettivo di rispondere ai nuovi fabbisogni, tra cui la fruizione della didattica e dell'apprendimento a distanza e on-line anche a completamento di quella “tradizionale” ma anche il potenziamento della dotazione infrastrutturale di scuole anche prevedendo l'ampliamento e il completamento di strutture o di porzioni di esse. In ambito FESR risulta particolarmente strategico l'intervento “Completamento del Polo Universitario di San Giovanni a Teduccio” in quanto rappresenta un polo di eccellenza per l'innalzamento dei livelli di competenza, di partecipazione e di successo formativo; inoltre rappresenta un polo infrastrutturale di innovazione tecnologica dove circa 2000 giovani potranno conseguire una qualificazione personale e professionale in grado di arricchire il tessuto produttivo e tecnologico regionale. Il Polo

rappresenta un punto di incontro tra il mondo dell'imprenditoria ed il mondo universitario, dove il *know-how* accademico viene messo a servizio delle nuove start up e rientra in un complesso di un'area di circa 60.000 mq ed è parte di un sistema di attrezzature di "rilevante interesse urbano" e territoriale tese alla riqualificazione ed al rilancio produttivo della zona orientale della città di Napoli. Infine, risulta essere sostenibile nell'ambito delle politiche dei programmi che la regione Campania attua per lo sviluppo e l'innovazione del territorio. Alle numerose realtà innovative e formative del Campus si aggiunge l'Academy di Cisco che va ad arricchire un percorso formativo che conferma il ruolo strategico della Regione Campania e l'altissimo valore dell'Università Federico II riconosciute partner istituzionale e accademico per creare innovazione. L'Academy aziendale o di filiera è un luogo in cui si sviluppano conoscenze, tecniche, pratiche e idee innovative e viene concepita come strumento per consolidare lo sviluppo del capitale umano, per mantenere il patrimonio di conoscenze aziendali, e/o di filiere, ma anche per tramandare le diverse professionalità e costituisce uno strumento volto a favorire lo sviluppo di nuove competenze all'interno delle imprese, non come un tradizionale centro di formazione, ma con una vera funzione aziendale e/o acceleratore di filiera. Il Campus tecnologico di San Giovanni a Teduccio a Napoli è stato individuato dalla Commissione europea come uno dei migliori progetti realizzati in Europa con fondi dell'Unione Europea. Sulla base del quadro di riferimento europeo, in particolare per ciò che concerne i Poli Tecnico professionali di filiera e gli ITS, è stato, ad esempio, previsto, lo sviluppo di un modello di partecipazione, che permettesse nuove forme di integrazione delle risorse pubbliche e private tra scuole, imprese, enti di formazione, istituzioni accademiche, enti locali, non solo nell'ambito dei piani territoriali di intervento deliberati dalla Regione ma anche attraverso forti intese locali, partenariati con la produzione, la ricerca e il lavoro. Le azioni si sono focalizzate sulla prevenzione e sulla riduzione dell'abbandono precoce degli studi da parte dei giovani, per poi indirizzare, creare, rafforzare e consolidare il set di competenze tecniche di cui si sarebbero dotate le figure operanti all'interno dei diversi segmenti del sistema (istruzione, formazione, imprese, ecc.).

11. Il rafforzamento della capacità istituzionale e l'efficienza della pubblica amministrazione rappresentano una sfida sempre aperta ed una preconditione per poter programmare ed attuare in modo efficiente ed efficace. L'Asse IV del PO FSE si collega ai Piani di rafforzamento amministrativo di cui alle DGR n.381/2016 e n.545/2018 finalizzati al miglioramento della gestione dei fondi UE, e in particolare del FSE e del FESR. Come per diverse attività valutative, a causa di alcuni ritardi nel programma dovuti anche alla crisi provocata dal Covid-19, il programma è stato rimodulato in quanto non vi era la possibilità di valutare gli effetti degli interventi. Ferma la definizione della strategia in sede di Comitato di indirizzo, presenti, tra l'altro, le Autorità di gestione, soprattutto il FSE ha contribuito nel corso degli anni a rafforzare le competenze dell'Amministrazione regionale, grazie agli strumenti attivati nell'ambito del tematismo della capacità istituzionale, con particolare riferimento alla *governance* multilivello. Tra gli interventi previsti relativamente al rafforzamento della capacità istituzionale e al miglioramento della *governance* multilivello del presente ciclo di programmazione c'è stato il progetto "Piano per il lavoro nelle pubbliche amministrazioni" che è stato in grado di formare un numero di persone addirittura maggiore di quanto inizialmente programmato; inoltre può essere considerato innovativo più che per la procedura, che in realtà ricalca un progetto di successo già ben noto a livello nazionale, per la scala di applicazione in quanto è la prima volta che viene condotto su scala locale con una regia regionale in favore delle amministrazioni del proprio territorio. Di norma gli interventi previsti relativamente al rafforzamento della capacità istituzionale e al miglioramento della *governance* multilivello non sono finalizzati a risolvere le criticità del mercato del lavoro in quanto sono rivolti al massimo a persone già occupate. Il progetto in parola, pur essendo pensato ed elaborato per innalzare il livello di capacità amministrativa delle amministrazioni, incide direttamente sul mercato del lavoro: esso, infatti, intende perseguire il suo obiettivo di rafforzamento della capacità amministrativa attraverso il reclutamento di nuovo personale, da immettere nelle amministrazioni dopo un periodo di formazione. Trattandosi di un intervento di carattere settoriale, certamente non può definirsi un intervento adeguato a rispondere alla criticità esistente sul fronte della

domanda di lavoro, specie se si fa riferimento alla domanda potenziale che può essere stimata tramite la platea di istanze avanzate a fronte del bando di concorso pubblicato (1.255.457 domande a fronte di 2.175 posti a concorso). Dal punto di vista dell'offerta di lavoro pubblico, limitando la valutazione agli enti che hanno sottoscritto il protocollo di adesione al progetto il fabbisogno espresso, e quindi la loro domanda di lavoro risulta potenzialmente soddisfatto in quanto il progetto, tarato proprio sui loro fabbisogni, ha formato un numero di persone addirittura maggiore. Dalla lettura dei risultati, l'intervento più efficace sembra essere costituito dal Programma integrato di Rafforzamento Amministrativo che pur raggiungendo un numero di lavoratori minore dell'Accordo con il DFP (2.741 a fronte di 2.952, -7,11%), impegna risorse finanziarie in misura sensibilmente minore (-57,42%). Si registra l'importanza del tema anche in previsione della programmazione 2021/27 in cui la sfida dell'attuazione resta aperta anche in considerazione dei diversi programmi in corso a partire dal PNRR.

- **Le strategie territoriali di sviluppo: PICS e aree interne.** Per quello che concerne la dimensione urbana – ferma restando la continuità degli investimenti a beneficio della Città di Napoli e della relativa dell'Area metropolitana da realizzarsi anzitutto attraverso il PON Metro – la Regione Campania intende confermare la scelta delle Città Medie – nodi della rete policentrica regionale, su cui agire per fare fronte alle sfide sociali, migliorare la qualità della vita e stimolare lo sviluppo economico – quali ambiti strategici di attuazione delle politiche di coesione, anche riconfermandone il ruolo di Organismi Intermedi, nell'ambito di definizione e attuazione dei PICS. Relativamente alla strategia territoriale di Area vasta – attraverso cui identificare nuove aggregazioni dal carattere territoriale e paesaggistico identitario – la Regione Campania intende sviluppare azioni pilota avvalendosi, tra l'altro dello strumento definito “Programma Integrato di Valorizzazione” (PIV). “La Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI). In Campania, le 4 aree selezionate ai fini dell'attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne – Alta Irpinia, Vallo di Diano, Cilento Interno e Tammaro-Titerno – comprendono 93 Comuni e una popolazione complessiva pari a 239.557 abitanti. Si tratta di Aree caratterizzate da forti tendenze allo spopolamento e in condizione di strutturale difficoltà, dovuta, anzitutto, alla lontananza dai poli primari in grado di offrire livelli adeguati di servizi essenziali ai cittadini, tra cui salute, istruzione e mobilità. Il PO FESR Campania 2014/2020 ha riconosciuto alle città di medie dimensioni di carattere prioritario nello sviluppo delle aree urbane nell'affrontare le sfide economiche e sociali finalizzate al miglioramento della qualità della vita e prevede un Asse dedicato allo Sviluppo Urbano Sostenibile, che individua quali destinatari le 19 Città Medie, che in qualità di organismi intermedi attuano la strategia per lo sviluppo urbano, tenendo presente i 4 driver principali verso cui orientare gli interventi e che riguardano: a) contrasto alla povertà ed al disagio; b) valorizzazione dell'identità culturale e turistica della Città; c) miglioramento della sicurezza urbana; d) accessibilità dei servizi per i cittadini. Complessivamente le criticità emerse rispetto alle domande valutative nell'attuale periodo di programmazione sull'attuazione dei PICS sono riconducibili principalmente ai seguenti aspetti: Procedurale, un elemento di criticità emerso è quello connesso all'eccessiva rigidità del meccanismo di riparto delle dotazioni assegnate per le diverse azioni previste, che ha impattato negativamente con le prime ipotesi di programma elaborate dalle città che, invece, erano fortemente orientate verso tipologie di investimento rispondenti ad una domanda di infrastrutturazione che potesse operare anche in continuità con gli interventi non conclusi. In tal caso, emerge una dissonanza tra obiettivi del Programma integrato città sostenibili e bisogni e obiettivi delle città individuate; Organizzativo, invece, si sconta un problema interno alle stesse città le cui cause sono in parte attribuibili a fattori di adeguamento delle strutture comunali ed all'organizzazione dei servizi della gestione del Programma. L'inadeguatezza della struttura amministrativa interna ai Comuni nel gestire i programmi li rende in diversi casi poco idonei a fungere da Organismo Intermedio o non interessati in quanto appesantiti da oneri che in caso contrario non avrebbero pur essendo comunque beneficiari diretti. Per quanto riguarda la SNAI, nella fase di definizione della Strategia si registrano delle criticità relative da un lato alla difficoltà per gli enti coinvolti di produrre una progettazione adeguata e cantierabile e dall'altro ai tempi del passaggio dalla Strategia di area alla

sottoscrizione dell'APQ che sono eccessivamente lunghi. Per gli interventi a valere sulla Legge di Stabilità, la Regione Campania con l'APQ Alta Irpinia è considerata una *best practice* in quanto ha realizzato nel panorama di attuazione della SNAI una significativa performance con la realizzazione di importanti interventi in tema di salute, di cui è beneficiaria l'ASL di Avellino, ma criticità sulla *governance* locale e attuazione a valere su Fondi SIE. La seconda area pilota "Vallo di Diano", invece, ha tra i suoi punti di forza, la presenza della Comunità Montana come soggetto capofila che, capitalizzando l'esperienza maturata in tema di delega di funzioni associate, ed il ruolo di ente sovracomunale è riuscita ad avere un ruolo di impulso nella fase di costruzione della strategia e di coordinamento nella fase di attuazione, favorendo una certa celerità della stessa. Di fatti, si potrebbe ripetere lo stesso schema per le aree del Cilento e Vallo di Diano. Il Cilento soffre di una elevata frammentazione tra i Comuni e scarsa capacità istituzionale a differenza del Tammaro Titerno che ha una maggiore capacità amministrativa grazie alla esistenza di una At locale che ha seguito sin dall'inizio l'elaborazione del percorso strategico. Infine, si ritiene utile suggerire l'approfondimento svolto dall'OCSE nel 2020 "I miglioramenti delle prestazioni di attuazione e capacità di assorbimento dei Fondi Strutturali a livello locale a partire dal caso della Regione Campania" che offre interessanti spunti per la programmazione 2021-2027.

Le tipologie di valutazione

Come indicato nella corrispondente sezione del Piano Unitario di Valutazione, le diverse tipologie di valutazione rispondono alle specifiche esigenze valutative segnalate dalle Autorità di Gestione secondo le differenti finalità ad esse attribuite:

- Analisi preliminari "a domanda" relative ad interventi strategici complessi volte a valutarne la funzionalità agli Obiettivi di Policy (Valutazione ex ante);
- Valutazioni *ex-ante* degli Strumenti Finanziari;
- Analisi e valutazione *in itinere* dell'avanzamento del programma;
- Analisi e valutazione *in itinere* delle realizzazioni e dei risultati;
- Analisi e valutazioni trasversali (ie. Giovani, parità di genere, digitale, clima, ...);
- Analisi e valutazione degli effetti e degli impatti.

A conclusione, ciascun lavoro di valutazione dovrà fornire indicazioni e raccomandazioni da tenere in conto nelle procedure attuative e nelle progettazioni al fine di garantire la corretta attuazione del PR FESR.

Le tempistiche delle valutazioni

Lo sviluppo temporale delle attività del PdV è definito in modo da assicurare all'AdG i prodotti di valutazione nei tempi idonei a rispettare gli adempimenti previsti dai regolamenti in relazione alla sorveglianza e alla valutazione del PR FESR.

La tabella che segue scandisce in corrispondenza delle tipologie di valutazione le relative tempistiche, rinviando le successive integrazioni e specifiche al Programma Operativo di dettaglio, adottato con cadenza almento biennale. Il primo Programma di dettaglio sarà definito entro il mese di giugno del 2024, anche sulla scorta degli avanzamento del PR FESR.

Tipologie di Valutazione	Tempistiche
Valutazione <i>ex ante</i> degli Strumenti finanziari	Secondo le esigenze di attivazione degli SF
Valutazione <i>in itinere</i> dell'avanzamento del Programma	Funzionale al riesame intermedio, entro l'ultimo trimestre 2024
	Annualmente e, indicativamente, entro il: 31/03/2026; 31/03/2027; 31/03/2028; 31/03/2029;
	Funzionale al riesame intermedio, entro l'ultimo trimestre 2024

Valutazione <i>in itinere</i> delle realizzazioni e dei risultati	Annualmente e, indicativamente, entro il: 31/03/2026; 31/03/2027; 31/03/2028; 31/03/2029;
Valutazioni tematiche	Secondo necessità in base all'avanzamento fisico, procedurale finanziario del PR FESR.
Valutazioni trasversali	Secondo necessità in base all'avanzamento fisico, procedurale finanziario del PR FESR.
Valutazioni di impatto (art. 44 Reg. UE1060/2021)	Entro il 30/06/2029

Con riferimento alle valutazioni funzionali al riesame intermedio, si precisa che la durata del processo di implementazione di tali valutazioni decorre dai primi mesi del 2024 per concludersi entro l'ultimo trimestre del 2024, prevedendo un coinvolgimento del partenariato a metà anno, e la consegna del lavoro all'AdG FESR da parte del NNVIP regionale entro il 15 febbraio 2025.

I Focus di approfondimento e le prime ipotesi di domande valutative

L'inquadramento dei *focus* valutativi discende da un'impostazione metodologica in linea con le novità previste dal nuovo ciclo di programmazione, orientando i processi di osservazione alla valutazione della logica del programma ed alla precisa identificazione dei "risultati", consentendo una più estesa applicazione dell'approccio "*evidence-based*" secondo i criteri di "efficacia, efficienza, rilevanza, coerenza e valore aggiunto" dell'UE allo scopo di migliorare la qualità della progettazione e dell'attuazione dei programmi. Le valutazioni possono riguardare anche altri criteri pertinenti, come l'inclusività, la non discriminazione e la visibilità"¹².

Il processo di individuazione dei *focus* valutativi ha considerato, come base di partenza, gli esiti emersi dalla Relazione di sintesi ex art. 114 Reg. CE 1303/2013 rilasciata a dicembre 2022 che sintetizza le conclusioni delle valutazioni effettuate durante il periodo di programmazione 2014-2020 e i risultati principali ottenuti dal programma operativo in termini di "progetti rilevanti" per aree tematiche, in base agli strumenti attivati per priorità di investimento (cfr. I principali esiti delle valutazioni del PO FESR Campania 2014-2020)

L'impostazione metodologica della formulazione delle domande valutative come caratterizzazione del fabbisogno valutativo individuato ha preso come riferimento i documenti metodologici predisposti a supporto dell'elaborazione dei Piani delle valutazioni da parte della Commissione Europea (Staff Working Document n.198 - Performance, monitoring and evaluation of the European Regional Development Fund, the Cohesion Fund and the Just Transition Fund in 2021-2027) e del NUVAP – SNV (Traccia per l'elaborazione dell'Indice del Piano delle Valutazioni 2021-27). Come evidenziato dal DOCUMENTO METODOLOGICO di accompagnamento al PR FESR CAMPANIA 21-27 (artt. 16-17 RDC - Reg. (UE) 1060/21), la strategia del Programma nel suo insieme si riflette nell'impianto metodologico e tecnico di tutto il sistema degli indicatori con milestones e target, adottato nel Programma, individuando nel bilancio *performance-based* l'orientamento performante dell'allocazione delle risorse finanziarie misurabile attraverso il monitoraggio dell'andamento dei risultati "diretti", ovvero indicatori di risultato che rilevino cambiamenti riguardanti la vita delle persone, il funzionamento delle imprese e dei gruppi e le condizioni dei territori effettivamente beneficiari dei Programmi. In tale contesto, *le valutazioni sono concepite quindi come ricerca sistematica su impatti, risultati e caratteristiche degli interventi a servizio delle esigenze conoscitive delle Amministrazioni e dei partner. ...rappresentano pertanto lo strumento che consente di acquisire una conoscenza solida sugli impatti, previsti e non previsti, collegarli alle azioni dei Programmi ed interpretare le variazioni degli indicatori di risultato*¹³.

¹² European Commission (2021), Staff Working Document n.198 - Performance, monitoring and evaluation of the European Regional Development Fund, the Cohesion Fund and the Just Transition Fund in 2021-2027

¹³ NUVAP – SNV (Traccia per l'elaborazione dell'Indice del Piano delle Valutazioni 2021-27)

In relazione alle considerazioni su esposte, la declinazione dei *focus* valutativi e la loro caratterizzazione in fabbisogno valutativo risponde, da un lato, alla necessità di evidenziare gli aspetti performanti del programma nei diversi momenti del suo ciclo di attuazione e gestione attraverso la misurabilità dei risultati che effettivamente rilevano i cambiamenti attesi, dall'altro all'esigenza di rendere il processo programmazione/ valutazione sempre più interattivo e "continuo".

La struttura focus valutativi è pertanto organizzata per asse/obiettivi specifici al fine di fornire indicazioni:

- Sulla misurabilità dei cambiamenti attesi in relazione agli interventi programmati e attuati attraverso la significatività degli indicatori di risultato per il raggiungimento degli obiettivi intermedi (milestone) e finali (target);
- Sulla capacità di produrre *evidence di raccordo* per il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030 e della strategia di sviluppo sostenibile regionale
- Sulla capacità del performance framework di "informare" il processo di valutazione e la fase intermedia di revisione del programma;
- Sul disegno valutativo relativo agli impatti del programma (art. 44 CPR) attraverso l'analisi degli effetti degli interventi - positivi o negativi – la loro significatività e le modalità in cui tali effetti sono stati prodotti;
- Sulla selezione degli interventi su cui concentrare la maggior parte degli sforzi "valutativi" secondo i criteri suggeriti dal "Staff Working Document n.198", ovvero:
 - o L'importanza strategica/politica delle linee di azione coinvolte;
 - o Azioni che potrebbero essere implementate e replicate in futuro;
 - o Dimensione finanziaria consistente;
 - o Interventi nuovi e innovativi al fine di comprendere come, perché e quando funzionano;
 - o Interventi per i quali esistono scarse evidenze valutative sui loro effetti.

Le tabelle seguenti individuano per ciascun Asse, in base alla struttura del PR FESR 2021-2027, i *focus* valutativi che caratterizzano i fabbisogni specifici con una prima ipotesi di domande valutative non esaustiva e non vincolante. La conduzione delle attività valutative, secondo le tipologie di valutazione individuate, è accompagnata dall'approfondimento di tematiche trasversali ai *focus* valutativi che attengono agli aspetti riguardanti:

- i. l'efficienza degli elementi di *governance* e dei meccanismi di attuazione (I tempi programmati per l'espletamento degli strumenti di attuazione sono stati rispettati? Il rispetto o meno dei tempi previsti ha influito sull'efficacia degli interventi?)
- ii. l'efficacia del raccordo con eventuali interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR);
- iii. la congruenza degli indicatori e dei targets e l'adeguatezza del sistema di monitoraggio;
- iv. la coerenza esterna e l'effettiva esistenza di complementarità sinergiche tra i vari programmi di intervento;
- v. Il contributo del programma al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 e della strategia di sviluppo sostenibile regionale;
- vi. la flessibilità del processo di attuazione nel recepimento di cambiamenti anche inattesi della rilevanza (rispondenza al fabbisogno) degli interventi previsti.

Asse	Focus valutativi	Domande valutative
1 - Ricerca, Innovazione,	Incremento della competitività delle imprese attraverso gli investimenti in Ricerca, Innovazione, Digitalizzazione	Quali sono le tipologie e/o le classi di imprese maggiormente raggiunte? Il dimensionamento finanziario dei bandi è stato congruo rispetto alla domanda? Dimensione media e caratteristiche dei progetti finanziati. In che misura e in quali settori gli interventi finanziati hanno favorito: a) la nascita di nuove imprese sostenibili ed innovative? b) la diffusione dell'innovazione nel sistema produttivo

		campano? c) l'uso delle tecnologie digitali? d) l'ingresso in nuovi mercati e attrazione di aziende e capitali sul territorio regionale? Quali sono le ricadute sul posizionamento competitivo delle imprese agevolate?
	Rafforzamento dell'ecosistema regionale di R&I nelle aree di specializzazione RIS3	I bandi emanati hanno tenuto conto delle priorità strategiche della RIS3 e delle relative linee di intervento? A quale innovazione (target attesi RIS3) mirano gli investimenti delle imprese finanziate? Qual è l'efficacia degli interventi lungo la direttrice della RIS3. (da realizzare congiuntamente con il FSE+)? In che misura gli ecosistemi dell'innovazione regionale individuati dalla RIS3 contribuiscono ai processi di transizione digitale, industriale e verde attraverso gli investimenti attivati?
	Vantaggi della digitalizzazione per cittadini, imprese e PA	Gli interventi finanziati sono stati mirati alla riduzione del digital divide e sull'incremento della digitalizzazione dei servizi pubblici a servizio delle imprese e dei cittadini? Con quale efficacia?

Asse	Focus valutativi	Domande valutative
2 – Energia, Ambiente E Sostenibilità	Trasformazione sostenibile del sistema di produzione e consumo (imprese) e l'efficiamento energetico del patrimonio pubblico, incluso il patrimonio edilizio scolastico e sanitario	Gli interventi finanziati sono stati mirati alla riduzione dei consumi energetici annui delle imprese? Quali investimenti sono stati previsti? Sono stati previsti incentivi per la formazione del personale relativa alle competenze per la transizione industriale? Sono stati previsti incentivi finalizzati a sostenere la reingegnerizzazione digitale ed energetica dei processi produttivi? Quale % di riduzione dei consumi energetici annui è stata raggiunta (o è prevista) dal totale delle imprese raggiunte? Le misure attuate sono state efficienti? Gli interventi finanziati sono stati mirati alla riduzione dei consumi energetici annui del patrimonio pubblico edilizio? Sono stati previsti interventi mirati alla riduzione dei consumi energetici delle scuole e delle strutture sanitarie? Quali investimenti sono stati previsti? Sono stati previsti incentivi per la formazione del personale relativa alle competenze per la manutenzione ordinaria degli impianti ad alta tecnologia digitale? Quale % di riduzione dei consumi energetici annui è stata raggiunta (o è prevista) dal totale degli edifici efficientati? Le misure attuate sono state efficienti? Sono state previste misure finalizzate a sostenere l'autoproduzione energetica da fonti rinnovabili? Quali sono le capacità di autoproduzione ottenute (o attese)? Sono state promosse le comunità energetiche sostenibili? Le misure sono state rivolte a combattere la povertà energetica e a sostenere la sicurezza energetica?
	Adattamento ai cambiamenti climatici e di prevenzione ai rischi	Sono state attuate misure per aumentare la resilienza degli abitati e delle infrastrutture strategiche (strade, ferrovie, porti, linee elettriche, sistemi idrici) ai cambiamenti climatici? Sono stati dilatati i tempi di ritorno di eventi critici in termini di interruzione dei servizi? Quale e quanta popolazione ha beneficiato di interventi di protezione contro rischi naturali? La riduzione del rischio nelle aree interessate dagli interventi attuati ha prodotto una percezione di maggiore sicurezza? Le misure sono state efficienti? Le iniziative tengono conto delle misure PNRR?
	Sostenibilità ambientale in termini di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale	Sono stati previsti interventi a sostegno dell'utilizzo della digitalizzazione per il recupero e la valorizzazione sostenibile del patrimonio culturale? In che misura hanno ridotto gli impatti ambientali? In che misura hanno incrementato la fruizione al pubblico? Sono state previste funzioni per la rivitalizzazione di patrimoni culturali a rischio degrado? Sono state efficaci?
	Sostenibilità ambientale in termini di gestione del ciclo integrato delle acque	Sono state previste misure di digitalizzazione delle reti per monitorare e ridurre le perdite idriche? Per ridurre le interruzioni del servizio? Sono state efficaci? Sono state previste misure a sostegno della riutilizzo delle acque depurate per la riduzione degli sprechi? Sono state efficaci? Sono state previste misure per l'incremento della popolazione servita da sistemi fognari e di depurazione a norma? Sono state efficaci? Tengono conto delle misure PNRR?
	Sostenibilità ambientale in termini di gestione del ciclo integrato dei rifiuti	Sono state previste misure di riduzione dei consumi energetici dei sistemi di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti? Sono state previste misure per la riduzione delle emissioni inquinanti provocate dallo stoccaggio, trattamento e smaltimento dei rifiuti? Sono state efficaci? Tengono conto delle misure PNRR? Sono state finanziate misure che contribuiscono alla strategia per l'economia circolare? Come e in che misura hanno contribuito?
	Sostenibilità ambientale in termini di tutela della biodiversità	Sono state finanziate misure finalizzate a preservare i siti Natura 2000? Sono state efficaci? Sono state finanziate misure per incentivare la tutela della biodiversità nelle aree urbane? Sono state efficaci? Sono state finanziate misure per la riconversione di siti bonificati per la realizzazione di infrastrutture verdi?

Asse	Focus valutativi	Domande valutative
2bis - Mobilità	Capacità del trasporto pubblico locale di rispondere agli obiettivi di sostenibilità	Gli interventi finanziati per sostenere il TPL sono stati mirati alla sostenibilità ambientale? In che modo e in che misura hanno ridotto i consumi e le emissioni? È migliorata l'attendibilità e la sicurezza del servizio? Sono aumentati i passeggeri del servizio pubblico? È aumentata la popolazione raggiunta? Sono stati adeguatamente digitalizzati i servizi?

Asse	Focus valutativi	Domande valutative
3 - Infrastrutture per la Mobilità	Incremento dell'accessibilità dei porti e degli interporti e potenziamento del sistema aeroportuale	Con gli interventi finanziati sono stati ridotti i tempi di accesso ai porti dalle stazioni ferroviarie e dagli aeroporti? Con gli interventi finanziati sono stati ridotti i tempi di accesso agli interporti, dai porti? Sono stati previsti collegamenti meno inquinanti? In che misura sono stati ridotti gli impatti in termini di emissioni? Con gli interventi finanziati si è incrementata la competitività del sistema aeroportuale campano? In che misura?
	Aumento della capacità di soddisfare la domanda di spostamento e di accessibilità da e verso le aree urbane	Sono stati previsti interventi finalizzati a ridurre i tempi di percorrenza tra le principali aree urbane? Sono stati sottratti, e in che misura, passeggeri dal trasporto privato individuale a quello collettivo pubblico? È migliorata l'attendibilità e la sicurezza nei sistemi di trasporto pubblico tra aree urbane? Sono stati previsti adeguati sistemi di interscambio tra mobilità pubblica ed individuale privata?

Asse	Focus valutativi	Domande valutative
4 - Sviluppo, Inclusione E Competenze	In che modo il recupero, l'adeguamento e la rifunzionalizzazione di immobili (spazi ed edifici) sono finalizzate all'incontro della domanda e offerta nel mercato del lavoro creando pari opportunità di accesso	Nell'individuazione di spazi ed edifici da recuperare, adeguare e/o rifunzionalizzare sono stati scelti beni sottratti alla criminalità organizzata? L'utilizzo di beni sottratti alla criminalità organizzata ha agevolato l'attuazione dell'iniziativa o ne ha rallentato le procedure? In che modo le misure di rafforzamento dei CPI hanno influito sul miglioramento dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro? Quali iniziative hanno creato pari opportunità di accesso? Sono stati creati spazi condivisi di lavoro come co-working, incubatori, spazi polifunzionali, per supportare processi di trasformazione nel mondo del lavoro e per creare comunità e favorire la nascita di nuove idee e progetti? In che modo il potenziamento del sistema sanitario, anche attraverso interventi di digitalizzazione, ha migliorato l'accesso all'assistenza sanitaria? In sinergia con le iniziative del PR FSE+ in che modo si è favorita la partecipazione delle donne e dei giovani al mercato del lavoro?
	In che modo l'innalzamento delle competenze regionale risponde alle sfide della transizione industriale ed ecologica	In che modo le iniziative di rafforzamento dei sistemi di istruzione e formazione hanno favorito la transizione industriale ed ecologica regionale? Quali sono le state le iniziative adottate in sinergia con le azioni previste dall'OP1 e quale moltiplicatore ha generato tale sinergia? I livelli di competenza innalzati hanno favorito processi di transizione industriale e creazione di imprenditorialità e assunzione del rischio di impresa?

Asse	Focus valutativi	Domande valutative
5 - Strategie di Sviluppo Territoriale	Grado di valorizzazione dell'identità culturale attraverso la protezione, sviluppo e promozione dei beni turistici pubblici e dei servizi turistici collegati agli interventi	In che modo le iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale locale ha inciso sui processi di rigenerazione urbana e del capitale territoriale? Sono aumentati i flussi turistici in tali aree? Che tipologia di turismo è stata privilegiata? Quali risultati in termini economici sono ascrivibili alla valorizzazione dei beni e dei servizi turistici oggetto di intervento? In che modo sono stati coinvolti gli attori territoriali? Quale contributo aggiuntivo può leggersi in termini occupazionali a seguito della valorizzazione dell'identità culturale?
	Livello di integrazione degli interventi attivati da processi di rigenerazione urbana finalizzati alla riduzione del degrado e miglioramento della sicurezza degli spazi e dei siti, alla transizione energetica, alla lotta al cambiamento climatico e protezione ambientale, all'economia circolare, al ciclo integrato delle acque, al potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni per la mobilità, al sostegno alla mobilità intermodale e sostenibile, all'inclusione, allo sviluppo socioeconomico, all'accesso ai servizi di base, alla tutela del diritto alla casa.	Sono state attivate misure di sostegno complesso per la creazione di comunità green? Sono state efficaci? Sono state previste azioni di formazione collegate alle competenze ambientali, digitali e sulle nuove tecnologie? Le misure finanziate per la realizzazione di infrastrutture e strutture hanno tenuto in conto la sostenibilità gestionale delle stesse?

Le metodologie valutative

Il Piano di Valutazione del PR Campania FESR prevede una pluralità di approcci metodologici, privilegiando comunque, approcci di causalità multipla, causalità generativa e partecipativa, al fine di cogliere la complessità delle dinamiche di impatto. L'obiettivo di fondo resta una impostazione che consenta di svolgere valutazioni flessibili, orientate a cogliere i mutamenti della realtà.

La scelta dell'approccio è calibrata, di volta in volta, in funzione degli obiettivi valutativi, dei tempi di realizzazione e delle risorse umane e finanziarie a disposizione (controfattuale, theory based, evidence based, realista ecc.).

L'elemento costante e trasversale è costituito dall'approccio partecipativo che caratterizzerà la condivisione della scelta dei metodi con l'Autorità di Gestione del PR FESR responsabile dell'attuazione del programma, le strutture amministrative coinvolte negli interventi, gli enti in house che si occupano di ricerca e valutazione, gli uffici statistici, di monitoraggio, di appalti, attuatori delle azioni, destinatari degli interventi, partenariato economico e sociale, stakeholders e partenariato rilevante; attori rilevanti dei territori.

Anche nella individuazione delle metodologie da applicare, ci si avvarrà, ove possibile, di rapporti e convergenze con Università e Centri di Ricerca per l'acquisizione di dati e spunti metodologici innovativi e per l'accesso a studi valutativi esterni utili a corroborare i risultati delle analisi valutative.

La comunicazione dei risultati

Il Piano di Valutazione del PR FESR gode della caratteristica di essere aperto a cogliere le esigenze conoscitive che si manifestano in fase di attuazione del programma, ma anche di essere trasparente e comunicato, ossia accessibile al pubblico e raccontato in modo comprensibile anche ai non addetti ai lavori.

Alla luce di ciò, i risultati delle valutazioni saranno resi disponibili e comunicati:

- al Comitato di sorveglianza per monitorare il follow-up delle azioni intraprese a seguito delle raccomandazioni emerse dalle valutazioni, anche con il supporto eventuale di Steering Group nominati dall'Amministrazione e con il coinvolgimento del partenariato;
- in fase di riesame intermedio (art. 18) e nelle eventuali riprogrammazioni (art. 24) previsti dal Reg. 1060/2021;
- in momenti di condivisione all'interno dell'Amministrazione Regionale con periodicità almeno annuale e con il coinvolgimento dei referenti delle Direzioni Generali, dell'AdG FESR e della Programmazione Unitaria;
- all'esterno dell'Amministrazione Regionale, per informare gli stakeholders e fornire elementi conoscitivi finalizzati ad orientare le politiche attraverso la predisposizione con cadenza annuale di una sintesi delle valutazioni svolte in forma "divulgativa" (Relazioni annuali di Sintesi), da pubblicare sulla pagina web del NVVIP e dell'AdG FESR anche per stimolare l'interesse sulle ricadute che gli investimenti realizzati generano sul territorio;
- attraverso eventi, attività seminariali, focus di approfondimento tematico, convegni, etc. da organizzare nella seconda metà del settennato 2021-2027, nell'ambito dei quali dare ampio coinvolgimento agli stakeholders;
- in processi di scambio di esperienze e buone pratiche nell'ambito delle reti nazionali di cui il NVVIP fa parte, quali il Sistema Nazionale di Valutazione e la Rete dei Nuclei.

Le attività di diffusione dei risultati saranno definite periodicamente con l'AdG del PR FESR, secondo modalità e tempi che ne assicurino la massima efficacia.

Appendice – Scheda tipo di valutazione

Su indicazione del NUVAP si riporta una scheda di valutazione tipo, utilizzabile per la predisposizione delle singole valutazioni. I campi sono indicativi e possono essere ulteriormente declinati in funzione delle specifiche esigenze.

VALUTAZIONE/RACCOLTA DATI 1	
Titolo	Un titolo provvisorio fino a quando la valutazione non arriva ad uno stadio avanzato di realizzazione
Descrizione dell'oggetto	
Principali domande valutative	
Motivazione e criteri di scelta	Include l'esigenza conoscitiva che motiva la decisione di fare la specifica valutazione, le evidenze da attività pre-valutative svolte, dati e materiali disponibili o che si renderanno disponibili (compreso il collegamento con le indagini relative agli indicatori di risultato diretto)
Contesto e copertura rispetto ai Programmi	
Tipo di valutazione/sintesi	
Tempistica	Durata: inizio e fine con indicazione del semestre
Presidio della qualità e gestione tecnica	
Modalità e risultati del coinvolgimento del partenariato	Riguarda sia la fase iniziale (di proposta e scelta della valutazione), sia le fasi di realizzazione
Occasioni ipotizzate per l'utilizzazione	
Modalità di affidamento	
Budget	

DOCUMENTAZIONE DI RIFERIMENTO CONSULTABILE

Programmazione fondi europei 2021-2027

Accordo di Partenariato Italia 2021-2027, approvato con Decisione di esecuzione della commissione C(2022) 4787 del 15 luglio 2022

Regolamento (UE) 2021/1060 del Parlamento Europeo e del Consiglio (disposizioni comuni), consultabile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1060&from=IT>

Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento Europeo e del Consiglio (FSE+), consultabile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1057&from=EN>

Regolamento (UE) 2021/1058 del Parlamento Europeo e del Consiglio (FESR), consultabile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1058&from=EN>

Regolamento (UE) 2021/1059 del Parlamento Europeo e del Consiglio (CTE), consultabile al link: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R1059&from=EN>

Comunicare la politica di coesione 2021-2027, Commissione Europea, dicembre 2020, consultabile al link https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/informing/communicating_cohesion_policy_2127_it.pdf

Documento che definisce gli Obiettivi Strategici FSC 2021-2027 per ciascuna delle 12 aree tematiche consultabile al link: https://politichecoesione.governo.it/media/2857/fsc-2021-2027_aree-tematiche-e-obiettivi-strategici.pdf

Programmazione regionale

Programmazione 21-27 Documento Regionale di Indirizzo Strategico consultabile al link: <https://europa.regione.campania.it/documento-regionale-di-indirizzo-strategico/>

Documento di Economia e Finanza regionale e Nota di aggiornamento consultabile al link: <https://www.regione.campania.it/regione/it/amministrazione-trasparente-fy2n/bilancio-preventivo-e-consuntivo-83uj/documento-di-economia-e-finanza-regionale-e-nota-di-aggiornamento?page=1>

Programma Regionale PR Campania FSE+ 2021-2027 consultabile al link: https://fse.regione.campania.it/wp-content/uploads/2022/10/Allegato_202735.pdf

Programma Regionale CAMPANIA FESR 2021-2027 consultabile al link: <https://prfesor2127.regione.campania.it/index.php/documenti/atti-regionali/10-atti-regionali>

Indirizzi regionali per le Strategie Territoriali inerenti all'attuazione della Politica di Coesione 2021/2027 - Adozione Documento consultabile al link: https://prfesor2127.regione.campania.it/images/Documenti/territoriali/Verso_Agenda_Territoriale.pdf

PSC della Regione Campania, approvato con delibera CIPESS n.16 del 29 aprile 2021 “Fondo sviluppo e coesione - Approvazione del piano sviluppo e coesione della Regione Campania” consultabile al link: <https://www.regione.campania.it/regione/it/la-tua-campania/piano-di-sviluppo-e-coesione-fsc/piano-sviluppo-e-coesione-della-regione-campania-tpb0?page=1>

PNRR consultabile al link: <https://www.italiadomani.gov.it/it/home.html>; <https://europa.regione.campania.it/category/pnrr/>

Relazione di sintesi ex art. 114 Reg. CE 1303/2013 REGIONE CAMPANIA POR FSE 2014 -2020 consultabile al link: <https://fse.regione.campania.it/wp-content/uploads/2023/05/Relazione-di-sintesi-ex-art.114-FSE-Campania-2022.pdf>

Documenti di riferimento per la redazione dei Piani di Valutazione 2021 -2021

LabOP 2021-2027 – Ambizioni, organizzazione e materiali di lavoro per un percorso consapevole di utilizzo del linguaggio degli indicatori nella programmazione 2021-2027, Nucleo di Analisi e Valutazione per la Programmazione (NUVAP), ver. 01, 20 settembre 2021, consultabile al link: https://www.valutazionecoesione.it/attivita-di-sistema/doc/20210919_Nota_LabOP2021-27.pdf

Performance, monitoring and evaluation of the European Regional Development Fund, the Cohesion Fund and the Just Transition Fund in 2021-2027, Commission Staff Working Document SWD(2021) 198 final, consultabile al link: https://ec.europa.eu/regional_policy/en/information/publications/evaluations-guidance-documents/2021/performance-monitoring-and-evaluation-of-the-european-regional-development-fund-the-cohesion-fund-and-the-just-transition-fund-in-2021-2027

Tool #47 Evaluation criteria and questions, contenuto nel documento Better regulation toolbox della Commissione Europea, consultabile al link https://ec.europa.eu/info/law/law-making-process/planning-and-proposing-law/better-regulation-why-and-how/better-regulation-guidelines-and-toolbox/better-regulation-toolbox_en

Guidance document on monitoring and evaluation, DG Regio, marzo 2014, consultabile al link: https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/2014/working/wd_2014_en.pdf

Guidance document on evaluation plans, DG Regio, febbraio 2015, consultabile al link: https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/2014/working/evaluation_plan_guidance_en.pdf